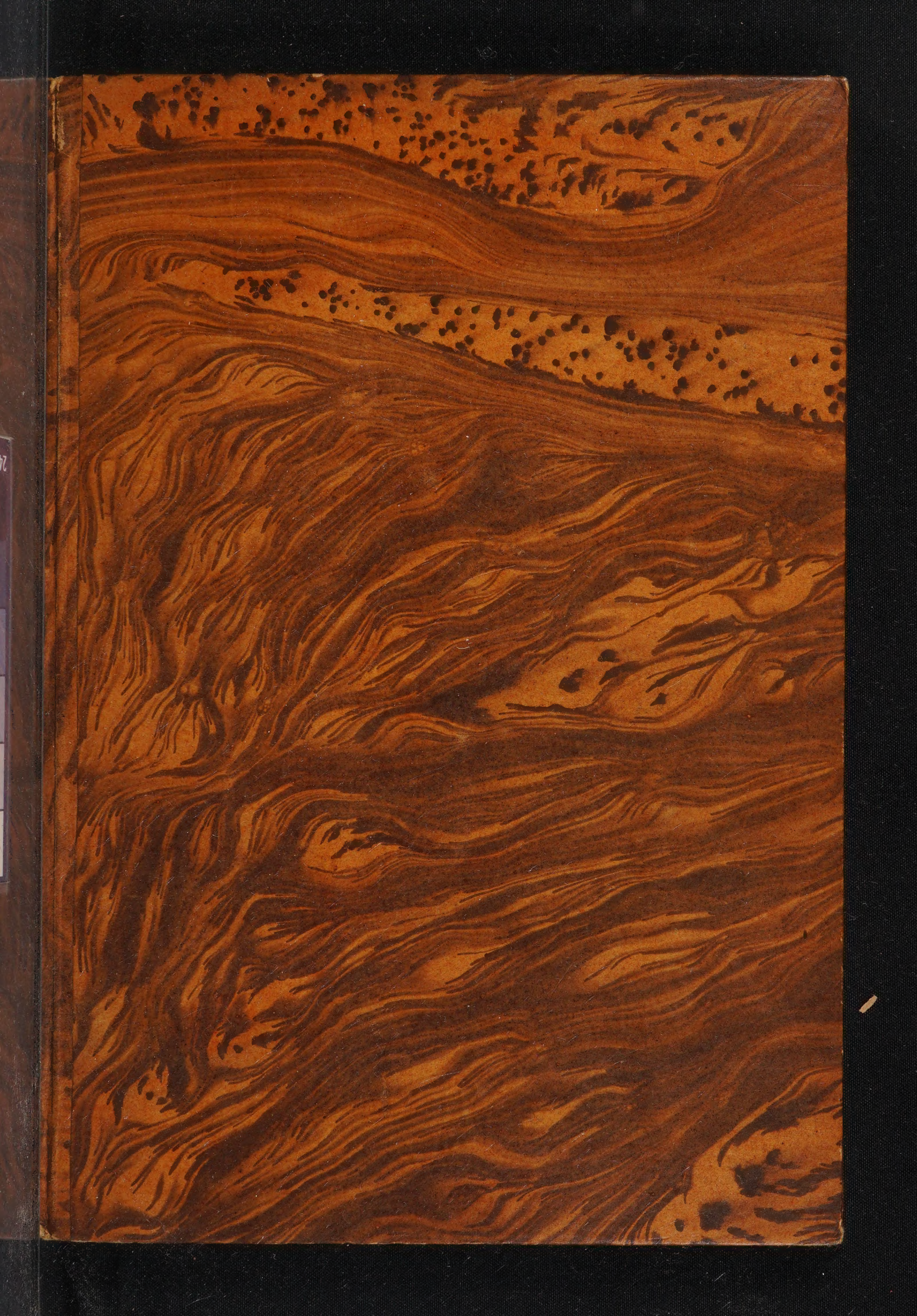
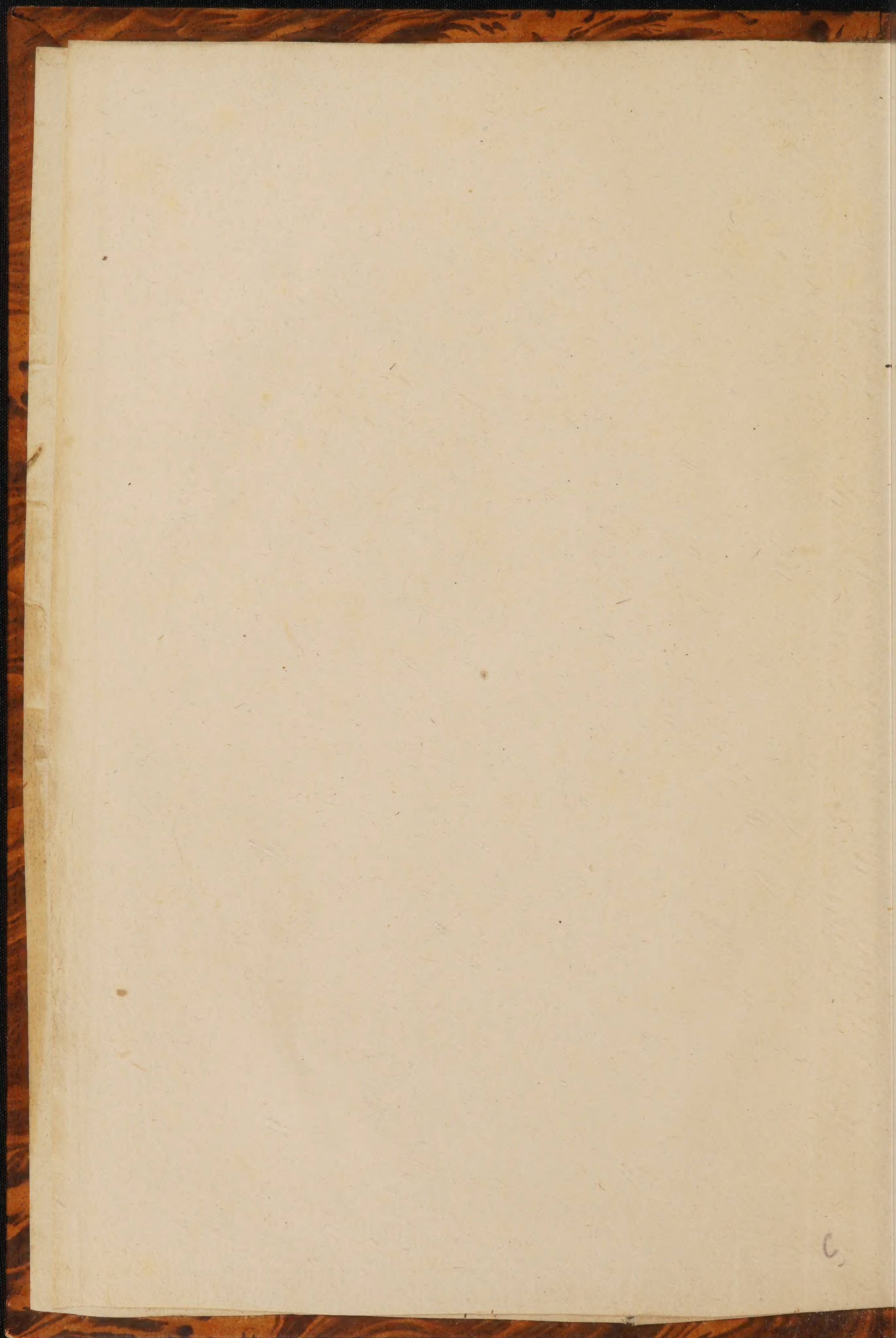












DISCORSO DELLA VECCHIA ET NVOVA MEDICINA,

Nel quale ſi ragiona delle coſe ritrouate à noſtri ſecoli, & particolarmente dell'Oro Artificiale.

Dell'Eccellentiſs. D. delle Arti

M. GIOVANNI BRATTI IVSTINOPOLITANO.

Con Priuilegio.



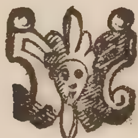
IN VENETIA,

Appreſſo Paolo Meietti. M. D. XCII.





A I BENIGNI LETTORI.





IO mi ſono ſempre affaticato (Benigni Lettori) non ſolo con l'operationi; ma con l'intelletto ancora; coſi in Venetia, come in Padoa; & tutto queſto ſolamente per aggradirui, e per dimoſtrarui quanto io deſideri di ſeruirui; dandoui hora un libro,& hora un'altro in luce ſotto le mie Stampe; ſperando ottenere,con tal mezo l'amoreuolezza uoſtra: & perche ueggio nella fronte uoſtra: queſta confermatione di tanto buon'animo mio; ho deliberato di preſentarui, & farui partecipi di queſto Diſcorſo, anzi Teſoro della Vecchia, & Nuoua Medicina, nelquale (preſto) con pochiſſima uoſtra fatica, diuenirete capaci, non ſolo dell'Oro Artificiale, ma di molte altre virtù degne di eſſer tenute care; onde,e di quello, e di queſte diuenendo uoi poſſeſſori con poco ſtudio, ſpero, che preſto diuerrete ricchi. Ama-

temi dunque, & ſi come io deſidero di giouarui; coſi uoi, con ogni uoſtra forza operate di aiutar me; acciò poſſa conoſcere il grato animo uoſtro: che coſi facendo, farò naſcer l'occaſioni di ſempre darui libri buoni, & honorati. Viuete felici.

DISCORSO
DELLA VECCHIA,
ET NOVA MEDICINA
Dell'Eccellente D. del l'arti

M. GIOVANNI BRATTI,
nel qual si ragiona dell'Oro.

Perche tutte le cose seruano all'huomo. Cap. I.



QVELLA immensa bontà, che di tanti lumi il Cielo, che è di lei Sacratissimo Tempio; indora, & del continuo questo chiostro terreno di mille parti diuersi riempie; cosi dispone le cose del nostro, & de gli altri hemisperi; le quali sono od ombre, ò ritratti di quelle, che nelle sempiterne Idee risplendono, & rispetto all'alto, & diuinissimo seggio se stesse di conditione auanzano, che si come ella è principio, & fonte d'ogni bene, & haue eternamente in se, cioè in genere, & in eminenza ogni grado di perfettione: cosi à ciascuna di esse maggior, ò minor charattere di bontà comparte. Onde esser non può cosa veruna, che in quanto è tale; non sia anchora in qualche modo buona: si che dalla Toscana Musa; al suon di cui fiorirono di Smeraldi, & di Rubini all'arno ambe le sponde ben fu cantato in tal proposito.

Tutte le cose, di ch'è il mondo adorno;
Vscir buone di man del mastro eterno.

Anzi che non pur le cose di questo, & del Mondo superiore per se sono buone; ma ogni tetra Intelligenza ancho

ra inquanto ha l'essere da Dio, è di bene participante; benche da se si sia da principio fatta nulla, & per consequenza di esso l'istessa priuatione. Hora poscia che ogni bene participato non solo di relatione accidentale all' assoluto, & principale risponde, ma è con naturale dispositione ancho ra all' unione di lui inchinato; quindi è che tutto ciò, che dalle mani di Dio dipende parlando dell'uso delle cose generate, & non della generatione, seruendo all'huomo viene, per quanto gli è conceduto, à riferirsi nell'istesso suo primo principio: talche si come da lui procedono; così in luî medesimo per questo mezo, come per circolo, & queste, & quelle cose ritornano.

In oltre le sostanze tutte ò semplici, ò miste che siano, perciò naturalmente à seruigij dell'huomo si piegano, che in se stesse qualche parti di se riconoscono, che dal primo archetipo non permisto, incorporeo, & intelligibile, à questo misto & picciol Mondo dell'huomo ui è tale conueniēza, che si come il terreno al celeste, il celeste all' angelico, & l'angelico à quel primo ideale di proportione risponde; così dall'altra parte conuengono queste due, che come nel l'uno, così nell'altro la sostanza delle superiori, & dell'inferiori cose si troua, che non per altro è l'huomo, secondo l'human discorso al suo fattor conforme, essendo rubattata già, come diceua il gran Mirandolano nel suo Heptalogo; l'opinion di Melitone, che Iddio sotto humano sembiante figuraua, che perche la natura di tutte le cose in se raguna: benche trouasi nel primo Motore ogni cosa come in principio, & di miglior conditione, si come è stato detto di sopra, che in se medesima non è, & dell'human legnaggio auiene altrimente.

Hora adunque poi che contiene in se il mortale della natura de gli elementi, della diuinità delle stelle, comprende le forme de' misti animati, & inanimati, & finalmente con la parte sua inuisibile, & immortale partecipa della cōditione dell' istesse intelligenze: perciò non è merauiglia, se

se le cose naturali alla salma terrena, & le spiritali volentieri seruono allo spirito di lui, che gode ogn'una di gioua re là, oue ne sia di lei qualche uestigio. Nè accade qui prouare, come tante nature diuerse si stiano in un soggetto insieme unite, percioche dalle uarie affettioni, che dalla diuersità delle parti dipendono, ciò a pieno si comprende, che per tralasciar il rimanente, chiaro si discerne la pugna, che suole essere ogn' hora tra il senso, & la ragione: onde è altri reso ò di biasimo, ò di corona degno: di che presero al cuni occasione di fauoleggiar di Circe, & di Medea, & di fingere, che le anime de' mortali entrassero dopo la morte nel uentre di questo, & di quell'altro bruto animale. Ma come che ciò sia, come in fin qui è stato detto, che tutte le cose sono al seruigio dell'huomo, & per naturale sua dispo sitione, & perche ogn'una in lui riconosce qualche portione del proprio essere, si aggiunge, che perciò anchora è cia scheduna di esse prōta à seruigij di lui, che cosi dalla eterna prouidenza per soccorrere alla sua infirmità, fù da principio ordinato. Che lasciando per hora da parte le cose diuine, e gli altri usi diuersi, chiara cosa è, che di quà giù quei misti anchora, che col ueleno, col morso, ò altrimenti ci possono offendere, & quelli, che per istimolo, & quelli che sono, come dicono i Theologi, per diporto, tutti essendo con ragione usati, possono giouare in qualche parte al corpo humano, che per non dire de gli altri, dalle uipere, dalli scorpioni, da' rospi, da i uermi, dalle mosche, dalle notto le, & da'ragni si fanno medicine. La onde in proposito nostro diceua Santo Agostino, che tutte le esteriori cose erano state prodotte ad uso de'corpi, & che erano stati forma ti i corpi per l'anime, & le anime per Dio: che in uero fu l'huomo primieramente creato (si come dichiara il sapien te) per cagion del primo principio, & poscia perche da esso fosse reso beato. ma in che maniera sia stato col producere tante cose diuerse alle bisogna del mortal nostro dall'infinita sapienza proueduto; si dirà poco piu oltre; non

essendo noi parimente per dire qui altro dell' ultimo fine dell'anima nostra:se non che douendo esser real conuenienza tra la sostanza perfettibile, & il suo oggetto, onde non può la diuina parte di noi contra il Philosopho farsi da alcuna attione, ò da altro accidente beata, rimane che ella bear si possa solo in lui, che è à lei primo principio, & ultimo fine.

Perche siano fatte da Dio le Medicine. Cap. II.

CERTAMENTE se uogliamo cōsiderare la somma prouidēza dell'eterno Fattor nō possiamo dire, se nō che egli quello istesso fatto habbia verso di noi, che à pūto far suole il pietoso padre uerso del suo ꝓprio figliuolo: che da una parte scorgendo gli andamēti rei, per giustitia consente a gl'esigli, & all'altre pene di lui, & nōdimeno dall'altra spinto dall'affetto paterno gli somministra tutto ciò, che gia presago de'suoi futuri dāni gli era ito preparādo. Che hauēdo l'eterna sapiēza nel grembo della sua diuinita preueduto, come doueua il mortale per esser a lei fatto ribello, in uece di una eterna, & immortale, Sortire una uita caduca, & a uarie calamitadi esposta, volle, che egli al maggior huopo hauesse preparato tutto ciò, di che ne potesse esser bisognoso. Si che trasferito l'infelice dal terrestre Paradiso a questo iniquo hemispero, non solo ha i parti della terra, & del mare per suo commodo, & per suo nutrimento; ma per uenire hormai alle cose al fin nostro appartenenti, poiche gli istessi cibi sono bene spesso occasione a lui, come si dichiara da Gal. nel principio del lib. de tuen. val. di esser fatto infermo: oltra che rispetto alla molle temperatura è facile da esser offeso dall'incontro di tutte quell'occorrenze, che si dirāno poco di sotto; haue dall'istesso fonte di pietà ottenuta una selua di salutiferi sussidij: accioche essendo dall'una parte numerosi i mali, fossero dall'altra similmente copiosissimi

ſimi i rimedij che de' mali diceua Heſiodo.

Νοῦσοι δ' ἀνθρώποισιν ἐφ' ἡμέρῃ, ἠδ' ἐπὶ νυκτὶ
Αὐτόματοι φοιτῶσι κακὰ θνητοῖσι φέρουσαι
Σιγῇ, ἐπεὶ φωνὴν ἐξείλετο μητίετα Ζεύς.

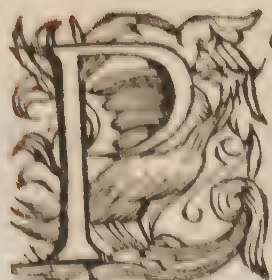
ciò è ſtanno i morbi il giorno, & la notte per darci danni tacitamente, che gli ha tolto Dio la uoce, ne ciò ci deue eſſer di merauiglia che i cibi, che noi uſiamo per nutrirci, ſiano il piu delle uolte cagion de' noſtri mali. poiche ſe ben doueua l'huomo hauer per ſuo nutrimento tutte le coſe uiuenti, come appare nel primo del Ceneſis: però & il pane iſteſſo, & le carni e i peſci, & alla fine tutto quello, onde ci notriamo, ritiene in ſe riſpetto al corpo humano, qualche oppoſitione: oltra che ogni miſto alimentale, compoſto eſſendo di uarij elementi; non pur contiene quelle parti, che ſono utili al nutritione: ma delle altre anchora, che ſono puro eſcremento: le quali nello atto della digeſtione deuono rimaner dalle utili ſeparati, & per dir de' cibi particolarmente qualche coſa, il pane di formento ha potere, ſi come ſi raccoglie dall'iſteſſo Gal. nel primo de ſimpl.med. di oppilare: la onde ſi commendarono da lui coloro, che ſi haueuano imaginato di lauarlo, poiche à quel modo ſi rẽdeua meno uiſcoſo, & groſſo, & di terreſtri diueniua aereo. Et ſi legge anchora appreſſo altri, che la repletione del pane è peſſima, & pur dall'iſteſſa materia del pane ragionando nel lib. de bon. & mal. ſuc. al cap. 2. diceua Gal. che era di buon ſugo ſi come è anche l'alica, & la carne di porcello: ma che ſono però tutte queſte coſe di ſoſtanza uiſcoſa: che non può eſſere un cibo di molto nutrimento: ſe non è inſieme aſſai tenace, ſi come ſi legge, & appo l'iſteſſo hora nominato authore nel 7. de meth. 2. & lo cõferma il Menardo nel primo delle ſue epiſtole, ma in quanto alle carni ſono, dice Gal. nel li. de bon. & mal. ſuc. tra quelle de gli animali terreſtri d'ottimo ſugo prima la carne di porcello, come s'è detto, poi quella di capretto, & indi quella di uitello, & ſoggiũge, che de gli altri animali ci dobbiamo aſtenere, di

che il porcello è preferito a gli altri animali,& di esso non dimeno è stato detto, che sia di carne uiscosa. noi vsiamo per cibo senza riguardo le parti interne della maggior parte de gli animali,& Gal.nel lib. di atten. diet. commanda, che sia schifato l'uso delle uiscere de gli animai terrestri per esser cibo escrementoso,difficile da digerirsi, & d'assai grosso succo. De gli uccelli nel 3. de alimen. facult. si ha dal medesimo, che a paragone de' terrestri animali danno poco nutrimento: & se bene la carne di pernice, di colombo,& di pollo cosi maschio,come femina, & simile,è facile alla digestione, è all'incontro quella del merlo, del tordo, & di piccioli passeri alquanto dura. De' pesci pur nell'istesso lib. de alimen. facul. si scriue, che producono sangue sottile,si come lo cõferma anchora Oribasio, Aetio & gli altri, & di essi dice Paulo,che sono di temperie fredda, & humida,la onde Rasis ad Alm. xvi. afferma,che sono di succo men lodeuole: a cui soscriue anche l'altro campione della schola Africana Auic.nella 3.del primo alla dott. 2. cap.7. Poi in quanto alle herbe Gal. trà gli altri nel lib. de alim. cap. 40. racconta come esse tutte facciano poco sangue, & siano di sugo men buono: benche scriua meno dell' altre esser da biasimarsi la lattuca. Et che accade qui dire de' frutti,& de' legumi? che questi & in generale,& in particolare si conoscono essere dalla natura de gli huomini molto lontani,& perciò sono meriteuoli di esser fuggiti, anchor che meno de gli altri sono dãnati le vue,& le fiche. Ma come che in tutte le sorti de' cibi ui si trouino delle imperfettioni: noi tuttauia senza ueruna cura chi di questi, & chi di quelli,secõdo il gusto diuerso ci nutriamo. Si che essendo massimamente il mortale di cosi perfetta tempra, che qualunque altro misto uiene ad essere per uia di nutritione a lui inferiore,si dice con gran ragione, che siano i cibi a noi principale occasioni di renderci infermi.Ma come che ciò sia, non mancano all'incontro a piu mali piu rimedij. Si che dall' una, & dall' altra parte si scorge essere ne-

cessario l'uso della medicina, poi che deuono, & i cibi, & i rimedij, che occorrono a suoi cattiui effetti, con ragione ciò è con misura con quel modo, & in quell'hora, che piu si richiede essere ministrati. Gal. nel primo de tuen. val. narra quattro maniere di cause, onde si conserua, & si corrumpe la sanità de' nostri corpi. I quattro fonti sono questi. Delle ,, cose, che ce si accostano, sono il mangiar, il beuere, i medi ,, camenti presi per bocca, & l'aere ispirato. di quelli, che so ,, gliono farsi da noi, le freghe, il caminar, il traghettarsi, il ,, caualcar, & ogni moto locale, & a questo capo si riduce il ,, sonno, la uigilia, & l'atto di venere. Delle cose, che di fuo ,, ri ci soprauengono, è l'aer, che ci sta d'intorno, sono i ba- ,, gni, le untioni, il sale, la myrrha, & cose tali. Finalmen- ,, te le materie, che ci euacuono sono gli escrementi. queste ,, quattro egli poi riduce a tre sorti di materie. percioche si ,, può alterare a noi questa terrestre mole da ciò, che ci uien ,, porto, dalle cose, che da noi si fanno, & da quelle che di ,, fuori ci colgono, & può essere l'alteratione secondo il quã ,, to, ò il quale, & si diuide poi la quantità in due parti ciò è ,, in nutritione, & in stenuatione, & è la stenuatione essa an- ,, chora di due sorti, una de gli escrementi, & l'altra della so ,, stanza. Queste sono tutte le cagioni, onde secondo che ,, bene, ò male l'usa, l'huomo si conserua sano, s'inferma, & infermato si risana, essendo che dalle cose diuersamente prese, ne nascono contrarij effetti, che per tacere de gli altri capi (si legge nell'istesso trattato de tuen. val. nel v. lib.) che il mangiar, & il beuer si fa uitioso, ò per la quantità, ò per l'ordine, ò per lo modo dell'uso. Si che si uede essere in tutto necessaria (come habbiamo detto) l'arte del medicare. Ma come che habbia questa facoltà diuina due faccie: delle quali con l'una l'intiera, & con l'altra rimira alla sanità perduta, noi qui però lasciando di prouare l'uso di quella parte, che con maggior ocio, & più tardi fu posta in luce, perche meglio, & piu felicemente si potesse conseruar altri in uita; volgeremo il parlar nel

ſeguente cap. a prouar la neceſſità, di quella, a chi è aſſignata la cura di uincere le egre diſpoſitioni.

Perche ſia neceſſaria la medicina curatrice. Cap. III.



Oiche del continuo in queſta frale,& caduca uita hora uno, & hora un'altro di noi ſuole eſſer da qualche graue affetto del corpo combattuto, & è queſto,& quel male differente di ſpecie, di grado, di tempo, & d'altra conditione, & ſono ad altri corpi, & ad altre parti altri rimedij,& in altre modi conuenienti. perciò ſi uede eſſer neceſſaria l'arte della medicina curatrice,la onde in ogni popolo, che dalla ragione, & dalle piu diuine leggi ſia gouernato, ſi deuono elegger perſone di tale profeſſione eccellenti,alle quali ſi poſſa raccomandar ſecuramente la cura di ciò,che può offendere il corpo humano: poi che ſe bene può altri con l'aiuto dell'arte medica guarire i caualli,i cani,& gli altri animali infermi, ella però ha per ſuo oggetto uero,& principale la ſanità della ſpecie humana. in ogni parte adunque, doue ragione alberghi, è neceſſario il medico, & la medicina,perche non ſi commettano i piu graui affetti al beneficio della fortuna,che ſe ciò non ſia conceduto, ſaranno adunque ſtate prodotte indarno dall'eterna prouidēza tante ſorti d'utili medicine,che hoggi ſi trouano per ſalute delle genti: ma queſta iſteſſa neceſſità della medicina, & del medico, uiene dimoſtrata da Gal. nel v. de ſimpl. med. mentre egli ragiona in queſta forma. Quantunque ſappia il plebeo per
„ naturale iſtinto nella febre ardente eſſere utile raffreddare
„ i corpi, & iſcorgendo un tumor,che di ſouerchio ſia humi
„ do,& molle,chiede al perito,che lo uoglia eſiccare, & eſ-
„ ſendo all'incontro eſiccato,che lo renda humido: tuttauia

mentre

mentre a lui,s'appara inanzi un ſcyrrho, o qualche ede-,,
ma, o qualche eriſipila, o pure una putredine, ouero una,,
gangrena,toſto s'auede non eſſer da ſe baſteuole à fargli ri-,,
medio,& confeſſa apertamente eſſer neceſſaria quella ue-,,
nerabile ſcienza, che ſi chiama medicina, onde è anche il,,
miniſtro di lei medico dimandato,che ſe bene sà dall'altra,,
parte l'idiota,che ſi deue refrigerare,ouero ſcaldare il ma-,,
le,non conoſce però in qual grado ſi debba eleggere la me,,
dicina, o calda, o fredda che a queſto, & a quell'affetto ſi,,
conuiene, & fa finalmente l'ignaro, che il cauo della pia-,,
ga vuole eſſer riempito, & che eſſa mentre è immonda ri-,,
cerca di eſſer mundata, & fatta piana ha biſogno della ci-,,
catrice,di che ne ragiona l'iſteſſo author anchora nel 3.del,,
meth. al cap. primo ma è tuttauia a lui del tutto naſcoſto,,,
con qual ſorte di medicina ſi habbiano a procurar tali ef-,,
fetti,& coſi parimente ancor che egli habbianotitia,che il,,
muſcolo ritirato,fatto duro,ò rilaſciato ricerca eſſere indu,,
rato fatto mole, & diſteſo, egli non ha contezza però di,,
medicina,che ne lo uaglia oſtendere, ò mollire o indurare. Si che, d'ogni parte ſi conchiude eſſer neceſſario, che ſi dia queſta nobile ſcienza di che ſi ragiona, che ſe non baſta la lunga proua, & la authorità di Gal. baſti almeno in ciò l'authorità del ſanto de' ſanti, che ſeruendoſi dell'eſempio di cotale arte dice nel ſacro Vangelo,che non i ſani,ma gli infermi hanno biſogno del medico. Ma ecco largo cãpo, che hauerei di dire d'intorno a i principi di queſta arte iſteſſa, & potrei prouare, come ella per ſua maeſtra, & ſua nutrice altri non ha da riconoſcere che la philoſophia regina di tutte l'arti, poiche è uno de' ſuoi piu precioſi frutti, & là a punto ella incomincia, doue finiſce il philoſ. che mẽtre a quei primi ſecoli ella piu ſperiẽza dalla ſperanza, che dalla ragion pendeua,ne medicina all'hora,ne arte meritaua eſſer chiamata; che ſe bene ella hebbe anchor luogo,come affermano i piu ſaggi nel terreſtre paradiſo; poi che fu il primo padre dotato d'ogni buona arte, & d'ogni

honesta disciplina, & egli come si legge a punto nel dianzi allegato lib. del Gen. impose a ciascuna cosa il suo nome; oltra che iui era il frutto dell'albero uitale, onde non solo in guisa, che si fa da i cibi, & dalle medicine del commune uso, si ristoraua il calor nostro natio, ma nel proprio essere ancora si conseruaua; il perche furono poi i frutti di cotal pianta sotto il nome di nettare, & d'ambrosia adombrati da' poeti quantunque dico, iui hebbe origene la medicina. noi però al presente stendiamo il parlar solo d'intorno a quella, la quale hauuto principio da quelle sperienze, & da quelle memorie, che sogliono esser principio, secõdo il philosopho nel primo della metaphisica, d'ogni arte, alla fine si haueua con la philosophia di que' primi accompagnato; & fu poi dal grande Hipp. indi separata, & in arte ridotta.

Hora adunque mentre cotale arte, che dal principio del mondo se ne era stata, non ui essendo cosi di essa bisogno, in basso luogo alzata haueua in sù alquanto la fronte per le mani di Apolline, & di Chirone Centauro, che quegli padre, & questi, si come recita Homero nel 4. dell'Illiade fu di Esculapio precettore, si giaque di nouo per lũgo tempo incolta, ciò è infin che uenero i pithagori, & i Democriti nella Grecia, & in Italia un Empedocle, un pausania, & un Philistione, iquali si come erano di schole diuersi guarreggiauano insieme di accrescere, & di esaltare, come narra Gal. nel 1. del meth. l'arte, che il mondo da Apolline riconosceua, che costoro furono i primi, che alla natural cõtemplatione, & similmente alla rationale medicina dar opera si come dice Cornelio Celso incominciassero, & a loro poi seguì Hipp. che fu uno di scholari di Democrito, il quale credeua, che douesse esser per le sue mani risanato dell'insania, che a torto gli era ascritta, & questi fu come è stato detto, che l'arte della philosophia disgiunse. Ma come che molte cose appresso queste qui haurei da dire di cotal facoltà del medicare: poiche là a punto ella incomincia

doue,

doue,come diceua Arist. termina il philos. nōdimeno perche di tali materie habbiamo rigati altri fogli, & ne habbiamo in altro Idioma, ragionato, ciò solo aggiungerò in questo cap. che infinito deue esser l'obligo, che dal mondo tutto a questa arte istessa s'aspetta percioche essendo dati all'huomo tre sorti de' beni in questa uita,deue egli in uero hauer grande obligo alle sacre legali terminationi; poscia che indi gode ogn'uno infra le proprie fortune, in oltre molto è tenuto il medesimo alla philosoph. morale, di cui se stesso ingemma di uie piu ricchi fregij,che le perle i Zaffiri,i topacij,& gli altri orientali honori non sono.ma molto piu a quella facoltà è tenuto il mortale, che mantiene a lui l'essere,& lo spirare lungamente in questa amata luce. Ma per narrar piu diffusamente i meriti, che nascono dall'industria,& dalla grauità di cotal scienza,meglio fia dar principio a un'altro capo.

Perche si habbia obligo all'arte della Medicina. Cap. IIII.



Oiche ha questa arte,di che hora si tratta:
Cura de l'animal, ch'è Dio piu caro.
ha cura dico,dell'animal piu sãto,& piu diuino,che si troui al mōdo,ilquale è nobilissima fattura di lui, che regna in sēpiterno, & è, come diceua quel grãde Hermete,miracolo della natura, cosi è alla di lui salute sempre intenta che non pur considera la fabrica ammirãda del corpo suo; ma tutte le parti anchora ad una ad una,o siano di natura simili,o difformi,che contempla l'ossa, basi, & ferma sede delle parti piu molli,i ligamenti,le chartilagini, lo stomacho,il cuore,il fegato,il ceruello,le reni,la carne,i moscoli le uene,i nerui,e il rimanēte delle quali parti altre seruono tengono altre il principato, & altre finalmente alla conseruation della specie sono destinate,& perche non lascia

a dietro pur una minima fibra, che con somma diligenza nō consideri, & cō maturo discorso non misuri, ha ue parti colar pensiero de gli humori, delli spiriti, & delle facultà, onde s'accorge poi, come tutte insieme al commune, & cia scuna al proprio fine attendendo a formar uengono, quasi da diuersi musici instrumenti temprati in uarij suoni una indicibile harmonia, o pur conspirino a rappresentare un tale stato di Republica, quale fu a punto lo esempio, di che si hebbe a seruire quel Memio Romano, che con la sua industria hebbe a riconciliare il populo co' Senatori, rammē tandogli, che erano membri, & parte di quel corpo, di cui erano parte, & membri anchora gli stessi cittadini, & può altri questa tale concorde ragunanza di parti, rispetto alle piu degni, al dominio della Democratia, & rispetto al cuo re, ò al ceruello a quello altresi, che di monarchia ritiene il nome, rassimigliare. Che si lasciate le cose ciuili, consideriamo il mondo naturale, è il corpo humano un uero ritratto di tutto ciò, che in esso si ritroua, poi che ui si inchiudono le spere calde, fredde, humide, & secche, & ui sono parti, che i monti, le ualli, gli alberi, l'herbe, e i sassi rapresantono.

Ma tornando alla medicina, dico, che ella in tali considerationi delle parti diuerse meno si acqueta; ma se ne uà tuttauia considerando, come sia ogn'una di esse da i primi corpi dell'uniuerso prodotta, & quale tempra habbia ciascuna di loro nella propria mistione cōseguito, onde si nutriscano, quale sia di questa, & di quella la grandezza, la figura, il sito, il numero, & come con l'altre ne sia collegata. Poscia cō non minore studio ricerca quali siano le cagioni & quali i modi, onde si distrugge, & si conserua la natura humana, & al fin poi il tutto a pieno considerato, senza dimora alcuna attende a inuestigare tutte quelle sorti di rimedij, che possono uincere questo, & quell'altro male, si che ricorre alla contemplationi di qualunque util sorte di pianta, e di animale, che si troui ne si stanca di riuolgere

tutto

tutto ciò anchora; che nelle piu intime uiſcere dell'antica madre ſi cela, uſando per beneficio del ſolo huomo tutto ciò, che fu da Dio in queſta, & in quella parte prodotto; che per la ſalute di lui adopra le pietre, le gemme, & i metalli; anzi che non contenta dalle materie del piu duro elemento, mette in commune uſo quelle ſimilmente, che coſi da i noſtri, come da gli eſtrani muri ſi traggono. Queſti adunque ſono i meriti, queſte le fatiche di queſta arte, ella con queſti ſtudij coſi alla ſaluezza de' corpi de' mortali prouede, che ſouente queſto,& quello indiuiduo dalle mani delle porche rapaci ne ritoglie; anzi che non pur ſane cuſtodiſce le parti della ſalma terrena, & le medeſime, mentre ſono inferme, riſana,ma ſe delle mortali ha cura; non iſprezza all'incontro quelle che alla ſoſtanza diuina, & immortale appartengono; che col regalato modo di uiuere i ſenſi a lei rende piu acuti, & ne le fa piu aperta la ſtrada: onde alla cognitione, & alla ſcienza delle coſe, s'inalzi mentre le parti,che fra le altre tengono il principato rende piu robuſte, ſcaccia le coſe ſuperflue & ſchiſa le noioſe. Et che dirò io, che queſta ſola ne' maggior pericoli ne aſſide, che ſola al biſogno prende per noi la pugna contra i piu graui affetti, & alla fine là, doue ne facultà, ne honore,ne grandezza ci può tanto, ò quanto ſouenire, ella ſola ci difende, o arte ueramente diuina, & degna di ueneratione,arte benedetta, che ben meritaſti che per honeſtarti di te cãtaſſe quel Gieſù Syrach, il Signore ha creato la medicina, & dalla terra prodotti ha i medicamenti, & l'huomo prudente non deue hauerla a ſcherno: è certo cieco della mente colui.che i molti meriti di cotale facoltà non uede, & è fuor di miſura ingrato, chi comprendendoli,riconoſcerla nõ uuole.Ben fu fù altre uolte, che le città, i popoli, le nationi, gli Imperadori, i Regi & le PP. ſono ſtate magnanime, & liberali per honorarla uerſo de i ſuoi miniſtri, i quali anche a eterna gloria di lei ſoleuano eſſer dai piu purgati inchioſtri celebrati, che tra gli altri,

cosi del medico il padre de i poeti cosi cantò in piu luoghi.

Ιητρὸς γαρ ανηρ πολλων ανταξιος αλλον.

Onde nascono i meriti della medicina. *Cap. V.*


E bene non è l'arte del medicare hoggidì secondo i proprij meriti apprezzata; nondimeno si come è stata sempre cara al cielo, cosi fu altre uolte molto riputata nel mondo, che mentre essa altrimente di soggetto nobilissima, & di dottrina diuinissima, è tutta all'utile de' particolari intenta, uiene in certo modo ad esser gioueuole anchora alle uniuersità delle genti: anzi che essendo solita di porgere aita ad ogni età, a ogni sesso, & ad ogni condition di persone, uiene talhora à conseruare gli istessi Rettori delle prouincie, de' Regni, delle Rep. & de gli Imperij, onde i medesimi Imperij, i Regni le Republ. e le prouincie infinito obligo le hanno, che in uero è tanto maggior il pregio di questa, & di quell'arte appo le humane, & le diuine menti, quanto maggior utile sogliono esse porgere altrui. percioche se noi, come fedeli di Christo, andremo co' sacri Theologi contemplando la sembianza, che è tra il mortale, & l'eterno fattor dell'uniuerso, uedremo, che oltra quello che nel primo capitolo è stato detto, per ciò anchora si deue affermare essere stato formato l'huomo ad imagine, & simiglianza di lui; che si come in Dio ui è la bontà, & ui è l'estension dell'amore, cosi si troua, & l'una, & l'altra nell'huomo. indi perche nell'eterno principio ui è bontà somma, & amore infinito, auiene, che quanto piu chiari, & piu heroichi segni dimostra il mortale dell'interne perfettioni: ciò è, quanto piu dimostra esser partecipe dell'eterna bontà, & dell'af-

fettion

fettion dell'eterno amore, tanto piu egli alla prima cagion; dalla quale deriua ogni gratia, s'auicina; onde poi uiene ad esser tanto maggiormente riuerito fra noi, & è tanto piu caro al cielo. Il perche à ciò intento il lume della Romana fauella benche di fede dalla nostra molto diuersa nel libro del sogno di Scipione diceua in persona di quell'illustre Heroe, che chiunque ò con l'opera, o col sermone, ò altrimenti era al publico d'utile apportatore, haueua parte su in cielo; poi che sono a Dio sommamente care le honeste raganaze delle genti, & il Saluator del mondo, in cui erano dalla increata alla sperimentale tutte le scienze, dice nel suo Vangelo, che colui, che hauerà operato, & insegnato qua giù a gli huomini, sarà chiamato grande nel regno celeste.

Hora per tornar al proposito come che sia hoggidì della medicina, fu ella certo ne' passati tempi molto tenuta in pregio, si come da i chiari fregij: di che sono stati resi adorni i suoi ministri chiaro si comprende, che per uenir a qualche particolare ne gli anni del mondo 3459. & innanzi la salute del genere humano anni 1290. sopra mille essendo piu ogn'hora andato crescendo l'uso del medicarsi Apolline, & Esculapio perche di questa arte, di cui erano a pena formati i primi uniuersali, si prendeuano maggior pensiero, furono amendue, benche uanamente locati nel numero de' Dei, si che poscia si uidero alzati al nome loro statue, altari, & tempij, che se bene ui erano a que' giorni anchora in altre parti de' professori della Medicina, che pur si legge nel piu uolte mentouato libro del Genesis; che il Patriarcha Gioseph dato haueua la cura a' medici suoi serui di condire il corpo del morto padre; erano nondimeno que' della Grecia in maggiore stima, che gli altri, anzi perche a gli huomini di quei tempi pareua forse, che l'opere del Padre Apolline di gran lunga auanzassero l'uso delle forze humane

il di

il di lui nome con quel di Febo confondendo, hebbero à dire, che egli se bene era ueduto in terra era nondimeno l'istesso sole, da cui la generatione de' misti dipendeua che in quella stagione, che l'equinotio.

Fa uincitor il giorno, e progini riede
Con la sorella al suo dolce negocio.

Mentre la madre antica già dopo lungo riposo delle lunghe fatiche ristorata, ua ogn'hora piu in uer la superficie difondendo quel calore, che già nelle intime uiscere di lei quasi in piu occulte uene s'era ritirato, & aspira a' nouelli parti, perche dall'una col uerde manto si ricopra, & dall'altra con le proprie pompe ci aggradisca essendo da ui tali raggi fatta grauida di uiuifico humore, non per altro mezo, che del calor dell'istesso Sole produce le piante, & le altre medicine. La onde tra gli altri diceua il dottissimo Lõgolio nelle annotationi sopra il primo del metamorph. di Ouidio, che per ciò fu Apolline giudicato inuentor della medicina, che dal sole sono prodotte l'herbe. poscia di Esculapio fauoleggiarono che, che egli potesse cõ l'arre ritornare in uita i deplorati, onde da altri cantato fu di lui.

Et Deus extictis cressis epidaurius herbis
Restituit proprijs Aodrogeona focis

cioè il Nume di Epidauro ritornò in uita Androgeone ma se qui lecito mi è di gire piu alto uagando, uoglio dire, che non fu forse del tutto senza mistero quel figurar Apolline per colui, che nella quarta circonferenza del cielo dimorando a noi l'hore distingue, che indi possiamo noi sotto senso anagogico inferire, che chi il beneficio dell'human genere procura, non à Febo dominator di quella spera: ma è simile piu tosto al capo, & prencipe di quel diuinissimo choro degli Angeli, che virtuti sono domandati poiche da quell'istesso a punto, che è in ascendẽdo il quarto choro, qua gia s'infonde la uirtù del generarsi le cose

diuerse; & suole esser figurato il Duce loro Raphaele con coperta (secondo Isidoro) di dorato manto, & che tenga in mano un uaso d'oro. Percioche che altro di gratia figni ficar uollono coloro, che dall'istesso Apolline andauano fingendo; che ucciso hauesse phitone horribile serpente, se non che esso con l'arte propria del medicare superato ha uesse la contagiosa, & abominanda luc della peste ferà uerà ueramente di ogni fera piu acerba,& cruda,& serpe d'o gni altro piu indomito, & piu spietato.

Ma per lasciar da parte simile contemplationi, in quan to alle degne testimonianze dello splendor della medicina ad Hipp. a cui in uece del già arso tempio delle tauole, ricorreuano da questa,& da quella parte gli infermi per ri medio donate furono da gli Athenieſi le collane d'oro, oltra che gli furono renduti anche altri honori sopra humani. Hebbe Erasistrato cento talenti, per hauer risanato Antioco,ilquale al batter del polso haueua riconosciuto essere acceso dell'amor della matrigna, onde fu di lui cantato dal lume della nostra fauella.

Et se non fosse la discreta aita
Del Fisico gentil, che ben s'accorse
L'età sua nel fiorir era fornita.

Et per uenire a' Romani afferma Plinio,che in Roma so leuano hauere i medici di stipendio cento,& cinquanta sestercij all'anno, summano della nostra moneta ducati tre mille settecento, e cinquanta poscia quel grande Ottauiano Augusto Imperator del mondo,il cui nome anchor risuona glorioso tra i Garamâti, e gli indi soura gli altri sommi honori che fece ad Antonio Musa suo medico,a memoria de' futuri secoli dirizzò a lui una statua di bronzo, anzi che cosi hebbe in riuerenza l'arte di che si ragiona quel Principe eccelso: che mentre si doueuano scacciar di Roma per la penuria del uiuere tutti i forastieri, uolse che fossero riserbati i medici,& con loro i precettori delle buone

 arti.

arti. Ecco che doppo a Hippocrate anni ſeicento, & da' primi fondamenti di Roma anni ottocento uenuto al mondo quel lume maggior dell'arte che di eſſa ſcritti laſciò 150. uolumi, & ne la riduſſe a perfettione, onde di lui ſi legge appreſſo il padre della noſtra fauella.

Vn dì Pergamo il ſegue, e da lui pende
L'arte guaſta fra noi, a l'hor non uile;
Ma brieue, e oſcura, ci la dichiara, & ſtende.

Riſorto dico queſto marauiglioſo moſtro della medicina molto fu dall'Imperator Antonino illuſtrato, & eſaltato. Ma troppo lungo ſaria chi rider uoleſſe i gran preſenti che di tempo in tempo ſono ſtati fatti a i profeſſori di queſta arte, & chi non ſa, come dalla felice memoria di Honorio Som. Pont. dati furono dieci mille ducati d'oro a Thadeo Fiorentino perche l'haueua medicato? fu ueramente, fu queſta arte co' ſuoi miniſtri altre uolte felice, & glorioſa: ma hoggidì mercè de' guaſti tempi, che rendono l'età noſtra di ferro, e ella pur troppo tenuta a uile, & uilmente rimunerata, douendo nondimeno di ragione eſſere tutto il contrario, ſi come qui ſotto ſi potrà uedere.

Perche ſia la medicina d'hoggi alla antica ſuperiore, & de gli errori de gli antichi. *Cap. VI.*


Per piu riſpetti da eſſer propoſta l'arte della medicina di queſti tempi à quella de' piu antichi, che tra l'altre coſe ſi trouano al preſente ſpenti tutti quelli errori, di che erano piene le carte de' ſcrittori, & coſi è alla giornata andata inanzi l'inuention de' noui medicamenti, che puoſſi affermare eſſa pur al preſente eſſer giunta al colmo d'ogni perfettione, anzi

che cosi è diuenuta finalmente di uarie medicine copiosa, & cosi d'ogni parte s'è fatta adorna, che a pena per sua hora la riconoscerebbe quel illustre drapello, che fu da Dante in un uerso compreso, cioè

Hippocrate, Auicenna, e Galieno.

Ma potrebbe qui dire qualcheuno, che piu nobile, & piu prestante fu la medicina de gli antichi rispetto a quelle trombe sonore, che a marauiglia trattarono delle cose di lei, & io gli rispondo, che se ben sono stati huomini grandissimi essi anchora hanno detto delle cose assai, che erano degne di riprensione, che Hipp. per esempio lasciò scritto anche egli delle dottrine scabrose, come fù quando egli disse che dalla sola cholera si faceuano le febri, & che era ogni morbo nel numero dell'ulcere nel libr. 3. de fratt. cap. 34. di che poi ne ragiona Galeno nel libro de inęq. intemp. al cap. 6. doue a fatica pos sono sostentarsi, tali positioni, ma che non fu il buon uecchio alle uolte anche dal suo Galeno ripreso? che nel 9. del meth. & altroue accusa la breuità, & oscurità del suo dire? & come non poteuano essere breui, & oscuri i detti di lui, & de gli altri scrittori antichi, poiche bene spesso lasciando, come dice Galeno nel 3. dell'istesso meth, il mezo aggiungeuano il terzo al primo termine, di piu non è alle uolte il medesimo dall'istesso suo commentator corretto, si come si uede nel secondo de morb. acu. doue egli propone l'elleboro, & il peplio nella pleuritide, & nel primo de morb. uulg. doue è ripreso per hauer usato men proprie parole, poscia il buon accogliator del quale, ciò è Dioscoride cosi da Dante nominato, benche sia in piu luoghi da Galeno commendato, è nondimeno anche esso tal uolta da lui istesso accusato, si come si uede nel 2. de comp. med. per genera, poiche haueua scritto delle facultà di questa, & di quell' altra pianta senza hauerui mai dichiarato le uarie loro

 distantie

distantie de' gradi, in oltre nel v. de simpl. med. facul. cap. 14. Lo acusa Gal. perche habbia chiamati aperitiui quella sorte de medicamenti che risoluono l'infiammationi, che otturrano le labra, o le palpebre,od altra parte,& nell'istesso uolume cap. 34. è con Herodoto insieme confutato d'hauer chiamato restringente ogni medicamento che risani il flusso,essendo nondimeno riposti alcuni d'essi nel numero de' relassanti,che tra gli altri dice egli il grasso caprino è contrario affato alla astrittione, come anchora la farina di formento, l'amilo, & cose tali, che hanno uirtù ontuosa, & lenienti: il perche giouano all'inordinate escretioni, si come lo fa parimente l'oglio, la cera,il grasso di porcello, di gallina, & d'ocha, se ben d'ogni altro è piu efficace il già detto grasso caprino,essendo che piu tosto si cõgela, s'inunge a gl'intestini,& ui riman piu longamente attaccato. Hora il diuinissimo Gal. cosi da Alessandro Tralliano nominato,che nell'arte del medicar fù sopramodo il lustre, & altero, se ben nello scriuere haue quasi superato l'humane forze, non però potuto ha uincete il uelenoso morso dell'inuidia, poiche non pur dall'istesso Tralliano, & da Auerroe fu in qualche parte tassata la dottrina di lui, ma in piu cose anchora dal Famellio,dall'Argenterio, & dal Vessalio è stato a lui opposto,tal che se bene,e da i suoi Galenisti di giorno in giorno in molte cose difeso,in alcune però è a lui da quei accusatori da douero forbito il naso,non cõ pasta,o cõ mele, com'egli d'alcuni altri solito era di dire, ma con aglio è con cepole, da che si absterge la pituita a polli, ma come che fosse irreprensibile nel rimanente pure se egli riprende quel rozo modo di cibare gli infermi; che usaua Heraclide Tarentino come si legge nel 2. de alim. facul. di herbette,& di lenti insieme cotte, pur forse ad alcuno,che non piu lodeuol sia il suo cibo prescritto nelle febri terzane cioè i piedi è le ceruella di porcello, tuttauia ne questo in lui si deue reprendere, essendo lui proposto tal cibo, come per esempio di quelli,che possono tẽ-

prar

prar le due eccedenti qualità della bile, ma p er dirne anchora de gli altri piu celebri qualche coſa, il noſtro Hippocrate latino, cioè Cor. Celſo, al cui dire puote inuidiar Ceſare, è Tullio, egli a cui diede l'animo d'imputar, benche ciò foſſe indarno al Coo. Hipp. che gli haueſſe aſſignati i giorni critici alla ſola ragion de' numeri, à guiſa che dell'altre coſe ſoleuano fare i Pithagorici, che il tutto come alle ſue uere cauſe riferiuano a i numeri, queſti dico, non ſo in che modo ſcriſſe, che l'acqua fredda riſanaua il capo infermo, ſi che ſicuro ne foſſe da cathari, & che occorre di dire del riprenſor di Gal. Aleſſ. di Aetio, & di Paulo Egineta? che del primo ſi sà, come ei ſia pur troppo preſtigioſo, e come troppo audace a euacuare i corpi nelle febri ſincopali, & l'Egineta oltra l'eſſer troppo diminuto, pur anchora ſi ſcoſta talhora ò per cagion de' teſti, o per altro da i precetti di Gal. è di Oribaſio, i quali coſi s'è ingegnato d'imitare, che da Oribaſio i capi intieri ha traſcritto, che nel lib. ſuo 2. trattãdo delle febri co' cathari dalla dottrina de' ſuoi precettori circa il miniſterio de' bagni s'è partito, & di piu nelle Eriſipele uuole, che ſi apra la uena, ch'è contra la dottrina di Gal. ſe è la Eriſipela eſquiſita, di Aetio poi per non dire dell'altre coſe, ſi legge nel lib. 6. della ſua medicina al cap. 22. come egli determina che il delirio, & la ſtolidezza ſi faccia da una iſteſſa qualità fred da, il che è falſo, eſſendo, che il delirio attion deprauata ſegue non la fredda, ma la calda intemperanza, ſi come Auic. & gli altri buoni Authori laſciarono ſcritto, ma di coſtui meno è da prender merauiglia, poi che egli da pr. fu (come dicono) Orefice, poi philoſopho, & fu creato poi Caualiere, & finalmente diuenuto chierico, ſi diede a traſcriuere le coſe di queſto, & di quell'altro author di medicina, & ſpecialmente quelle di Gal. onde fu detto ſcimia di lui, ma laſciti i greci ſcrittori da parte, infiniti ſono i luoghi, & le ſentenze, in che furono abbarbagliati gli Arabeſchi authori di queſta arte, Raſis afferma poterſi dar l'acqua fredda

nella

nella phrenitide, il che è dal suo Auic.nella prima del 3.& da Aleff. nel cap. della istessa infermita riprouato; poscia che tal sorte di materia nuoce alla inflammatione interna, aumenta il delirio, & ogni cosa in piu reostato riuolge, che impedisce la rissolution delli humori, & è finalmente di graue nocumento a i nerui. Indi il Principe della mauritana schola Auic. cosi celebre ingegno, che da fanciullo sapeua ridire a memoria tutto il suo Alchorano, benche hora nella schola di Aristotile, hora in quella di Galeno entrando, seguitasse hor l'uno, hor l'altro: alle uolte però dall'uno, & dall'altro deuiando ha commesso de gli errori, come fece per esempio, mentre non cõprendendo la natura delle tempre diuerse, disse che dalle quattro prime qualità ne risorgeua una dall'altre differente, & che quella era il temperamento. Il che poi grauemẽte è ripreso dal Farnellio: ma quello bene è di peggior cõditione, che ei propose i suffumigij d'Arsenico nell'asma, & scrisse di dar per bocca quell'istesso ueleno. Il diuin Giouanni Mes. poi oltre che assai cose riferisce a Galeno che egli ne anche per sogno come diceua il Manardo haueua uedute, cioè i santoli, la canfora, l'ambra, il musco, la senna, la manna, & altri tali medicamenti seguì anche Auic. nel far i suffumigij d'Arsenico, & simile medicine, ma come & questi, & altri errori siano stati cõmessi da gli Arab. maestri, i medesimi nondimeno hauendo dato al maggior huopo ricetto a questa arte diuina sono da esser sommamente essaltati che mentre ella già dalli Athenìesi passata alle Romane schole fioriua nell'Italia, quindi fu circa l'anno della nostra salute Millessimo dal furore de Barbari scacciata, & prese uer l'Africa, il uiaggio, doue benignamente fu raccolta, & per ispatio de ducento anni trattenuta.

Delle

Delle discordie de gli antichi authori. Cap. VII.



Ora perche non intendiamo qui di uoler fare l'Aristarco in ridire gl'errori altrui, ma solo esaltare la medicina di questa età nouella, onde fu bisogno mostrare qual che imperfettione de quei pregiati authori, che fiorirono a' primi tempi de' quali con l'Africa, si gloria ancho l'Europa, & l'Asia, potrà bastare appresso le cose dette uno ò piu esempij di materia particolare, in che furono alle uolte da se stessi discordi i principali. Sappiamo adunque che dell'ouo, cibo d'ogni altro cibo a noi piu famigliare, e piu amico, scrisse Auic. nella 2. del 3. al tratt. 1. & cap. 2. che il rosso è flatuoso, & nella 2. del 4. al tratt. 3. disse, ch'esso produceua tristo odore: dall'altra parte Gal. nel lib. de succ. bonit. afferma che il tuorlo dell'ouo è di buon sugo, mentre sia ben preparato: si che commette ò l'uno ò l'altro errore, ma in uero piu alla uerità s'auicenna Gal. & per Auic. si può dire, che egli disse che il tuorlo era flatuoso per esser utile a gl'assalti di venire, e che l'ingrato odore dalla cottura è spento: ma non finisce qui la lite, che in quanto alla temperatura dell'istesso ouo si uede in campo un nouo contrasto, che dall'una il medesimo Prencipe dell'Africane schole nei can. 2. dice, che l'ouo è temperato diclinando il bianco alla qualità fredda, & il rosso alla calda, & che l'una, & l'altra portione, & specialmente la bianca è humida, & nel lib. de uir. cordis al tratt. 2. dice, che l'oua delle galline, delle prodice, & de fasani sono di temperata complessione, & che tosto si conuertono in sangue, che sono di poco escremento, & che producono un sangue sottile, & chiaro, & finalmente che sono cibo atto a riparar la uirtù del cuore, dall'altra parte Gal. de gli Arabi, & de gli altri medici Maestro narra nel lib. 11. de simpl. med. che l'ouo è alquanto freddo, & nel

2. de comp.med. per locos cap. 1. annouera l'ouo tra quei cibi che men iscaldano come è la ptessana,e l'alica,a cui so scriui poi Auic. nella prima del 3. al tratt. 7. cap.24. & nel primo ad Glauc. nel cap.della 3.pur da Gal. si pone il tuor lo tra cibi, che medioeremente humettano,& raffreddano, si come ben fu anchora auertito dalla Achachia, tal che per Auicenna saria il tuorlo hor caldo,hor freddo, ma esso in uero è tale, quale si dice essere da Gal. poi che Arist. an chora nel 3. de gener. animal. cap.1. determina, che pur sia il tuorlo freddo, e il bianco caldo, poiche dal bianco si fa, come dice Auerr. che di ciò ne rende la ragione: il uiuẽ te, & dall'altra parte esso prende il nutrimento,pur per difesa di Auic. si può dire che il tuorlo istesso considerato in quanto è nutrimento è caldo, & humido, ma a paragone del cibo temperato è alquanto freddo, & humido, & per Aristotele accioche non discordi da Gal. che determina l'ouo tutto esser freddo,dice il cõciliatore alla diffr. 69.che il bianco è caldo di calor ethereo riposto in fondamento aquoso, & che è il tuorlo caldo di portione ignea, si come dalla dolcezza si comprende, aggiungendo che per Ar. è il bianco caldo di calor uiuifico, che tosto suanisse, & si desperde: ma se è chi desideri di saper se il tuorlo dell'ouo in grossi,o assottigli il sangue, potrà uedere dalle molte autho rità allegate, che raffreddando,& humettando,non puo se non ingrossare gli huomini, onde da Gal.nel 12.del meth. si conciede nelle sincopi minute, oltra che apertamente nel 4. de ration. uict.afferma che è di grosso nutrimento, & alquanto duro, & nel primo de gli Aphorismi ripone l'oua tra i cibi che sono di pieno nutrimento,si che dell'ouo si fa anzi grosso, che tenne sangue,& si ben nel lib.de uirib. cor. fu da Auic. detto altrimente,si caua nondimeno dalla dottrina di lui nella prima del terzo gia allegato, che ciò sia come è stato detto da gli altri. Il perche nõ è merauiglia se Celso Oribasio Paulo, & Aless. & gli altri tutti dicono,che l'ouo genera sangue grosso ma come è ? che dica Gal. al 1.

de

de uict. acut. che gl'oui souertano lo stomacho, & nondimeno ne i mali di questa istessa parte lo conciede nel 2. de comp. med. per loc. forse che egli intese che solo il bianco lo stomacho conturbi, per esser come si dice nel xij. del meth. cap. 6. & nel primo ad Glauc. cap. 9. de digestione dura, ma oltra le difficoltà narrate potrà soplir questa una che Hippocrate nel lib. de morb. mulier. dice che il sangue delle donne è piu caldo di quello de gli huomini, & che per ciò elle sono d'essi piu calde, il che fu detto ancho ra da Parmenide, secondo che recita il filosofo nel lib. 2. de partib. all'incontro Gal. nel lib. 2. in 6. de mor. vulg. dice che per decreto anche dell'istesso Hipp. deue esser giudica to piu caldo, il uirile, che il femineo sesso; essendo che il maschio è prima formato, si moue pria, che la femina, & in piu breue spatio di tempo cresce, dell'istessa sentenza fu & Arist. & nel 4. de gener. animal. & nel poco dianzi detto lib. de partib. Hora per saluar Hipp. dicono i moderni piu saggi, che ei uolle con Parmenide, che fosse piu caldo il femineo stuolo del uirile, in quanto al caldo estraneo del l'humor mestruale, il qual però denota maggior debolezza del calor natio, ne si marauigli qui alcuno, che si alleghi Ar. nelle cose di medicina percioche Galeno istesso cōtra quel Thesalo di quest'arte professor infame, adduce l'authorità di Plat. & d'Aristotele nelle cose, ch'alla cura de mali s'aspettano, come si legge nel 4. del methodo, & altro ue, A queste s'aggiunge anchora in tal materia tale difficoltà, che mentre si paragona l'huomo assai freddo, alla femina molto calda, per uedere qual d'essi sia di calor superiore all'altro, par che dalle parole di Gal. s'habbia contraria sentenza; ch'egli nel lib. de serm. cap. 5. narra che le parte genitali del maschio hanno origine dal calor, & che queste istesse per la debolezza dell'istessa qualità nelle femine non sono apparenti, ma nel lib. de Art. medic. descri uendo i segni de' corpi assai caldi, afferma che cotali iudicij piu alle uolte si ueggono nelle femine, che ne' maschi,

cioè maggior appetito di venere, maggior dispositione al la produttione de' maschi, hauer le uene meno anguste, & simile note, par adunque Gal. a se stesso contrario, & tanto piu che nel lib. allegato de sem. dice che da' testicoli si sparge calor per tutto il corpo, onde maschio è il maschio, & la femina femina uien detta. Qui i nostri, che hanno determinato, & aperto ogni piu oscuro, & difficile detto de gli antichi, dicono, che la comparatione del piu caldo, & del piu freddo, si deue far sempre circa una istessa qualità, cioè che sia il piu caldo al men caldo, & sia il piu, & meno freddo, al piu ò men freddo comparato, ma uolendo chiaramente conoscere come sia la nostra medicina della vecchia piu prestante, passiamo alle materie de' medicamenti particolari.

Che hoggidì e piu ricca che mai l'arte de' medicamenti. Cap. VIII.



Volendo ragionar della differenza delle medicine dell'età antica, & della nostra primieramente habbiamo da saper, che se alcune cose haueuano gl'antichi, che non habbiamo noi, che molto piu noi n'habbiamo, ch'al tempo loro non sono state. In oltre habbiamo ancho sapere che quelle poche, ch'essi haueuano, & ch'hora ò non si trouano, ò sono cō difficoltà hauute, nō sono state ne sono tali, che della perdita loro habbia a piangere la medicina, si come ben sono le nostre tali, che possono essere sommamente da loro inuidiate: haueuano essi, & forse in abondanza. Il folio, il nitro, l'Acacia, il Balsamo, & altre cose tali, le quali hora ò con fatica, ò in niun modo si ritrouano: all'incontro habbiamo noi la cinna, la salsa pariglia, il legno indo,

detto

detto nell'idioma del paese, oue egli nasce, come narra il dottissimo Fracastoro nel trattato del morbo gallico, d'altri guaiaco, & da noi legno santo nominato: habbiamo appresso il sassfras, il Mechioacan, il lapis Bezaar, la pietra del fianco, & dell'altre cose; che gli antichi non hanno hauuto, ne potuto hauere. Quelle di che hora haue il mondo carestia, non sono tali, che rendano la medicina imperfetta: ma queste, di che ei hoggi abonda sono di tal conditione, che rendono l'arte altrimenti perfetta, perfettissima, soleua dire Galeno che il Sole sempre il giorno dall'orto, & la sera dall'occaso nè apporta, uolendo inferire, ch'in ogni età la terra produce ogni sorte di misto: & qui dico io che se fossero state necessarie & sopra modo utili all'humana uita certe medicine, che l'istessa humana industria hora di esse n'haurebbe contezza; si come auiene del folio & dell'Acacia, uero, che pur alla fine sono stati conosciuti anchor da noi olrra che in luogo dell'Acatia si suole sostituire medicamento dal uero non molto in uirtù difforme, nel modo, che del nitro è d'altri s'è fatto, si che non sono troppo i ueri da esser desiderati haueuano gl'Antichi l'uso della piccatione, & soleuano aprir l'arterie, noi la piccatione habbiamo, come cosa poco utile demessa, & il tagliar dell'arterie habbiamo tralasciato, come cosa perigliosa anchor che nell'Egitto, & nel Regno di Napoli, come dicono alcuni, ella è anchora in uso. Hora al tempo nostro, & nelle nostre parti è in uso il modo di cauterizare, & di uesicar le parti con molto utile de' patienti, il che non era appo quelli che sono uiuuti molto prima di noi, se bene Galeno, & altri soleuano usare certi caustici medicamenti, che rispondono a tal medicamento ma per mostrar che di tempo in tempo furno ritrouati meglior sorti di medicamenti, lasciando di ragionar delle cose della Anathomia, che sono uenute in notitia

a i nostri professori di quell'arte, & furono all'antichi nascoste) uenendo alle cose che piu dell'altre sono da usarsi neceff. soleua Hipp. lenire il corpo col latte d'Asina,& purgarlo col peplio, & con l'elleboro, & simile potentissime medicine,Galeno per lenire daua come si legge nel 13.del Methodo, l'ortica,la mercorela,e il carthamo,& usaua nel purgare gl'istessi medicamenti, che Hipp. se bene tal'hora descendeua all'absinthio, & a' piu facili purganti, gl'Arabi (che di molte cose quest'arte hanuo arricchita) trouarono per lenire la cassia, la manna,i tamarindi, il siropo rosato sol. il mel ros. sol. & per purgare il Rhab. i Mirabolani, & altri simili medicamenti, indi da' nostri per lenire si trouarono tante benedette medicine, che niente piu: cioè l'elettuario lenitiuo, cosi chiamato, il diacatholicon,il diasebesten,& dell'altri, & per purgare molti nobili composti furono descritti appresso quelli de gli Arabi, & per dire anchora de' bagni, se ben gli antichi n'haueuano molti d'essi famigliari, & sapeuano le facoltà dell'acque sulphuree, & d'altra sorte potriano nondimeno inuidiare a noi l'uso de molte acque, & tanto piu, che usauano essi i suoi interiormente, & noi gli usiamo esteriormente, & interiormente, che de gli Antichi pochi sono stati quelli, che il modo di dar a bere l'acque de' bagni ci habbiano insegnato: benche Aetio ne' mali della uesica ne ragiona. qui per dichiarare come appresso i piu antichi poco stabilita fosse la quantità de' purganti, potrei dire molte cose; ma dirò solamente, che della Scammonea Diosc. dice potersi dare da mezo scropulo a una dramma, Aetio, & Paulo la dauano al peso de iij. scropoli, Mesue non ardisce di passare uno scropulo, & da questo esempio potrà ciascun considerare, come fosse de gli altri tali medicamenti, che in uero in ciò possiamo con Auic. nel 2. can. al cap. della scãmonea merauigliarci della uarietà delli scrittori.Ma hauẽdo discorso in fin qui non posso lasciar a dietro quella lode de' nostri chirurgici somma, & immensa, che fu in trouar

uar il modo di rifar altrui il naſo tronco : ilche da' primi maeſtri dell'arte non ſolo laſciato fu intentato; ma del tutto riputato impoſſibile, che eſſendo tal parte di portione ſeminale non puo naturalmente eſſer regenerata. La onde i legislatori non penſando forſe, che talhora piu poteſſe l'arte che opera con cognitione, che la natura, uolendo che foſſero puniti certi trashadieri malfattori, & fargli parimente conoſcere per tali al mondo, come con un indelibile charattere, comandarono, che troncato gli foſſe il naſo, & l'orecchie, ma ſia pur come ſi uoglia tagliato ad altri il naſo, ha trouato la nouella medicina il modo di rifarlo ſecondo che ſcriue in un ſuo trattato di chirurgia il dottiſſ. Veſſalio, & che dirò del modo di far le fontanelle con un liquor ſenza che altri ſenta pur un minimo dolore. che tutte queſte coſe laſcio a dietro ꝑ fuggir la lũghezza.

Come ſiano megliorate tutte le coſe nell'ultimi ſecoli. Cap. IX.



Ora poiche circa l'imperfettion della antica medicina, habbiamo aſſai diſcorſo, qui uoglio dire, che ſe ben le piu nouelle hanno ueduto, & corretto gli errori delle piu antiche età, & hanno i piu moderni trouato molte coſe utili, & degne, non però ſi può dire, che ciò proceduto ſia d'altro, che dal tempo, che di molte coſe noue ſuole eſſere apportatore: perche ſono gl'intelletti noſtri a guiſa di picciole lumiere, le quali l'una dall'altra accendendoſi, & l'altra all'una ſplendore accreſcendo alla fine tutte inſieme fanno un lume grandiſſimo: eſſendo che ogni coſa ò dall'arte, o dalla natura prodotta è da principio roza, & men polita, & poi ſi ua riducendo ogn'hora a miglior forma, infin che l'ultima mano habbia conſeguita che per eſempio gli huomini ne' primi ſecoli

ſenza

ſenza uerun culto, e policia di uita nelle ſelue e ne gli antri dimorauano nutrendoſi di ghiande è d'altri frutti, che del cibo Ouidio nel primo delle trasformationi.

Arbuteos fœtus montanaq; fraga legabant
Cornaq; & in duris hærentia mora rubetis
Et quæ decederant patula Iouis arbore glandes.

cioè raccoglieuano gli huomini i frutti de gli arboſcelli, & le fraghe,&c. Et delle habitationi diceua.

Tum primum ſubiere domos domus antra fuere
Et denſi frutices, & uinctæ cortice uirga.

cioè entrarono allhora nelle caſe, che prima gli erano le ſpelonche. delle ghiande, non pur & forſe allegoricamente ne diſſero i poeti, ma Galeno iſteſſo nel libro 2. de alim. facult. afferma, che inanzi l'uſo delle biade ſi paſeuano gl'huomini di tal cibo. poſcia i Mortali con l'occaſione de piu felici ingegni; che al maggior biſogno adoprarono le ricchezze dell'eloquēza dalle capane ſi riduſſe a piu cōmo di alberghi, & cominciarono a laſciar le pouere uiuande.

Le quai fuggendo tutto il mondo honora.

Et coſi di giorno in giorno moſtrando l'uno all'altro ſempre uie maggiori, ſcintille della innata ſagacità dell'animo, ſono andate tanto inanzi le coſe, che d'una parte ſono ſtati veduti poi gli Amphiteatri, & le aperte Loggie & in quanto al cibo non fu perdonato à niuna ſorte di ſpeſa, per ſatiare gl'appetiti sfrenati, anzi che finalmente con gran biaſimo ſi è trappaſſato ogni termine d'honeſta, onde tra gl'altri (per dar anche diciò qualche particolare eſsēpio) uenuto al mondo Heliogabalo Imperator di Roma, poſto in oblio il uiuere delle primiere genti, fece che il ſuo palaggio tutto foſſe dall'una all'altra parte di dorato ſmalto rilucente, mangiaua in oro, & perche non haueſſe a beuere piu d'una uolta in una dell'infinite coppe dorate, che egli haueua di uolta in uolta le donaua a

ſuoi miniſtri, & ſatio già di mille ſtrani cibi hebbe a dire, che egli uoleua mangiar anche la fenice, la qual fu detto, ch'era unica al mondo. Fu degno di riprenſione in ciò anchora Aſinio Romano hauendo fatto comperare un peſce barbone per dugento & cinquanta ducati, & che accade dire della Reina Cleopatra, che diede in una cena a Marc'Antonio ſuo l'uno di quei orientali pregij, de' quali ualeua ogn'uno mezo million d'oro, & gli harebbe dato anchora l'altro, ſe non l'haueſſe riputato uinto, & uoleſſe Iddio, che all'età noſtra non ſi faceſſero delle ſpeſe tali, che a Dio non aſcendeſſe il lezzo: ma per tornar al propoſito noſtro tutte le coſe del mondo ſogliono uariar dal ſuo primiero ſtato; che per troppo ardito fu giudicato colui, a chi primo uene in penſiero di uoler ſolcare l'onde con picciol legno, ſi che diſſero i Poeti, che egli haueua intorno al cuore piu d'un'acciale, & della naue d'Argo ragionando diſſero, che pareua un miracolo a ſentir che haueſſero i pini del monte peleo da nuotar ne' flutti ſalſi, di che uedaſi Horatio, & Catullo: nondimeno è a queſta ultima età l'arte del nauigare coſi alto ſalita, che piu di Nereo, & di Nettuno fauoloſi. Dei reſa padrona de i Mari, non pur ha trappaſſato le colonne, che fur tue mete, ò Alcide, ma con la ſcorta d'incogniti ſplendori trouato ha noue terre, & noui Mondi, onde tanto di forze s'aggiunge alla Chriſtiana Religione, che molto non andrà, che fie piantata la Santa Croce Triomphante là doue piacque di ſtender in eſſa per noi ambe le braccia a lui, che qui ſoſtenne già la perſona del uero Athlante, coſi tu uero interprere del trino cõciſtoro Siſto V. che cõ la uerga della poteſtà mandi, & ritogli l'alme a' regni bui, prega, che ciò col mezo di tanti chriſtiani Prencipi toſto s'adempia, & ſe non baſtaſſero gli eſempi già detti, ui aggiungerei come l'Aſtronomia per uia di quel moto, che è d'ogni altro moto cagione, a' noſtri giorni habbia trouato quei cieli, che per humana induſtria prima non poteuano eſſer conoſciuti,

ſciuti,& l'arte del ſublimare della quale ſi dirà di ſotto ne ha trouate anche diuerſe. ma per cõcludere hormai coſi auiene intutte l'arte, che gli ultimi a i primi di pfettione ua dano inanzi, onde è neceſſario, che ſia ſtato il medeſmo anche nell'arte del medicare, che può ſolo Iddio far, che ſiamo quà giù ſenza interuallo di tẽpo perfettamẽte e queſte e quelle coſe prodotte,& delle ſemplice medicine ſcriuendo Gal. diceua,che egli moſtraua l'arte di conoſcere le loro qualità,ma che quanto alle particolare ſpetie rimaneua a' futuri ſecoli poteſtà di trouarne numero infinito,& ſaria troppo a lungo a dire tutte le coſe che ſono ſtate ultimamente ritrouate,come è il far dell'arteglierie, delle ſtampe dei criſtalli,& coſe ſimile, ſi che nulla ſarebbe a gli antiqui il uoler paragonare le ſue lumiere che ſempre ardeuano, & la loro cederia, onde ſoleuano preſeruar le coſe dalla corruttione le opere mirabili di Archimede, & ſe hebbero altro degno di contemplatione alle coſe infinite di che ſi ſono i moderni arricchiti.

PARTE

PAATE SECONDA NELLA QVALE SI TRATTA LA MATERIA DELL'ORO.

Perche sia l'Oro in pregio. Cap. Primo.



Imane,che, essendo noi scorsi tanto inanzi, qui si aggiunga la lode di quelli, che con l'arte del sublimare hanno portato molte sorti di utili medicine all'arte nostra: ma perche a uoler dire il tutto in questa materia,non basterebbono molti altri appresso questi fogli,mi ristringerò a un solo medicamento, che è di tutti il maggiore, & il piu prestante, & è questo l'oro medicinale, uolendone dire adunque di cotal thesoro della medicina qualche cosa, ripiglierò di qui il ragionamento.

E l'oro vulgare tenuto in pregio al mondo per piu cagioni,prima perche lo esaltano le sacre leggi,& perche essendo segnato,& diuenuto materia ciuile è utile a noi nelle continue occorrenze delle diuerse spese, onde A.Persio del danaro nella satira iij.

Utile numus habet patriæ, charisq; propinquis.

cioè, utile è il danaro per la patria, & per li parenti chari. E oltra di ciò apprezzato l'oro & meritamente perche è metallo de gli altri piu perfetto; che mercè de' primi corpi mortali, & diuini che con singolare, & nobile attione al la sua generation concorrono, & della lunga fermentatione hauuta nelle uiscere della terra sortisce una consistenza cioè una compositione di materia cosi pura, & fissa, che è alla propria forma un fido schermo contra l'esterne ingiurie, onde auiene, che fra si salde parti, che non possono

ſe non difficilmente ſepararſi ne rimanga anchor che ogni picciola portione d'oro in ſoda forma ſecura per molto tempo dalla corruttione, & ciò non pur nel proprio nido ſotterraneo, ò nell'acqua, che dall'aere alterante de' corpi ne lo ripari, ma eſpoſto anchor al piu cocente ſole, & quello, che è piu ripoſto nel fuogo domator delle coſe mortali ſi mantiene: queſta perfettione del materiale principio dell'oro, oltra ciò, che ſe è detto ſi comprende dall'eſſer tal metallo mai ſempre di ruggine ſcarco; anzi che pur dal ruggine ſteſſo ſi diſcerne il puro dall'impuro, ſi come è anche del bianco, cioè dell'argento, coſi chiamato da Galeno nel primo de antid. al cap. 8. & mentre è ò l'uno ò l'altro di eſſi tale, cioè impuro, ſi purifica, ſi come con gli altri lo dice anche l'iſteſſo noſtro Galeno nel lib. de Theriac. cap. 18. per uirtù del fuogo, ò di coſa, che al fuogo ſia corriſpondente, che ſuole il caldo unir le parti, che ſono tra ſe di natura conforme, & quelle, che ſono diuerſe ſeparate. Non ha queſto metallo, di che ſi tratta, odore, non ſapore, non laſcia tintura, & finalmente non ha ueruno accidente, che lo dimoſtri imperfetto, ne può altri argomentare dal peſo graue alcuna imperfettione, che non è in eſſo tale conditione, perche habbia in ſe raccolta maggior parte di terra, che de gli altri elementi: ma ciò gli auiene anzi per la ſalda fiſſione, che all'aere non da lugno, che per altra cagione, ſi come ſi fa anchor nel legno indo, miſto altrimente di parti ſottili, & che mouono il ſudore. Di piu è pregiato aſſai queſto metallo, perche è piu raro de gli altri, che la natura ſolamente in alcuni pochi luoghi, & in aſſai poca quantità ſi diletta di producerlo. Si aggiunge, che per eſſer riſplendente è belliſſimo a uederlo, che rallegra la uiſta in noi poco men che la luce, & piu per auentura di ciò, che far ſuole l'acqua, & il color uerde. di che ne ragiona Gal. Ariſt. & gli altri Philoſophi. E adunque, per conchiudere, l'oro con molta ragione tenuto in pregio, &

è cosi stimato nel diuino, come nell'humano foro, in quello per uso del pio culto, & in questo per altri rispetti, & è ciò non solo a' tempi nostri, che habbia l'oro preminenza nelle cose sacre, & nelle profane, ma fu anchora il medesimo ad altri tempi, che quanto alle occorrenze anche de falsi dei, per honorarli, soleua l'antica etade, ergere loro statue d'oro, onde si legge per esempio appresso Virgilio

Si fætura gregem suppleuerit, aureus esto.

& dell'humani misterij dell'oro cantò Propertio nel suo 3. lib. in questo modo assegnando ad esso come a principale gli effetti di tutto il danaro.

Aurea nunc uere sunt secula, plurimus auro
Venit honos, auro concilcatior amor.
Auro pulsa fides, auro uenalia iura
Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.

cioè hora ueramente è l'età dell'oro, si uende per oro l'honor &c. Questo ho uoluto dire in generale dell'oro, per venir dicendo lasciati i ciuili, & naturali discorsi lontani dall'arte, come sia utile medicina a i nostri corpi, che si trahono probabili argomenti della molta sua uirtù anche dalle sue lodeuoli doti naturali, che lo rendono cosi caro al mõdo, percioche si come non hanno tutti i misti egual materia, cosi sono anche di uirtù difformi, che se bene danno sempre i corpi uniuersali molte benigne doti, nondimeno rispetto alle materie confuse, perse, & inette ne rimangono imperfette in molti misti, il che dell'oro corpo diffinibile secondo le conditioni fecose, & delle gemme, che sono corpi piu puri, & piu perfetti de gli altri, non auiene.

A che sia utile l'oro medicinale. Cap. 11.



VOlendo ragionar dell'oro medicato, io dico che si considera in due modi, cioè come si usa communemente, o come lo prepara l'arte del sublimare, che se bene sono piu maniere di elixiri, una se ne fa anche dall'oro attuale estratto. Hora mentre si tratta al giorno d'hoggi di qualche medicina, di che ne sia fatta memoria appo gli antichi Maestri dell'arte, si deue uedere principalmente ciò, che di essa stato sia lasciato scritto, ma per schifar la confusione, qui prima ridiro l'opinion, che hanno dell'oro gli Alchimisti, dicono adunque, che è utile cosi nella preseruatrice, come nella curatrice medicina, in quella, perche ci preserua da molti mali, & ritarda quello, che è da tutti uniuersalmente odiato, la uecchizza, & in questa, perche occorre a infiniti incommodi del corpo humano, che tra gli altri mali può, dicono, sanar altri, senza andarsi in Anticira della melancolia prodotta dalla morchia, & dalla fece del sangue: uince il caduco male, morbo cosi reo, & si indiscreto, che lungamẽte tiranneggiò l'inuitto domator de' mostri Alcide, & Cesare Imperator dell'vniuerso, gioua in tutti i flussi, & in ogni sorte di catharo, risana l'Hidropisia, & preparato in certo modo particolare, guarisce la lepra, & fatto cõ l'acqua uitte fa ritornar l'udito, & finalmẽte essendo altri per le fieuoli forze corso infin all'uscio come dice il Petrarca & quasi ingrembo alla morte dicono, che indi prende tanto di uigore, che altretanto non li potria prestar ueruna altra sorte di medicina; percioche haue gran prerogatiua in ristaurare li spiriti per la corrispondẽza della stella di Gioue, & del Sole; i quali due pianeti danno lo spirito a' membri interiori: anzi che aggiungono, che fù Apolline detto author della medicina per cagion dell'oro chiamato da essi col

ſi col nome di Sole non ſi curãdo di farlo con tal uoce ſpurio,& adulterino,per eſaltarlo. Hora ſe ſi debbano ſperar dall'oro in qual ſi uoglia modo preparato tanti aiuti: io nõ uoglio, qui diſputarlo, per non hauer a far una ſcaramuccia con gli Alchimiſti: ma riuolto a i noſtri profeſſori della medicina mi cõpiaccio in udire,che Dioſcoride, Auicẽna, Serapione, Auerroe, Plinio, Aetio, Paulo, & il diuino Meſue habbiamo ſentito bene di eſſo, & che poſſa giouare in piu affetti, ſi come de' piu moderni lo fa Iulio Scaligero, leuino il Siluio, l'Altomare, il Farnellio & de gli altri, all'incontro de'quali ſi oppongono alcuni ſeguaci di Hipp.& di Gal. imaginãdoſi,che ſia ſcropolo l'abbracciar quello,che da que' tali primi Maeſtri non ſia ſtato almeno in qualche parte accẽnato. Laudano il miniſterio dell'oro gli Arabi,e i Greci poſteriori, chi nella melancolia,& chi ne gli affetti del cuore, & altri ne i ueleni, anzi che per l'iſteſſi affetti del cuore & per la melancolia ſi trouano delle compoſitioni,che hanno l'oro inſerito, come è la nobiliſſima confettion Alchermes, appreſſo di Meſue, la qual ſe foſſe preparata, come ſaria biſogno ſi come ſarebbe piu cara al uenderla,coſi farebbe forſe maggior profitto, che non ſuol fare,ſi troua deſcritto anchora appo l'iſteſſo l'elettuario di Gemme alle fredde infirmità del ceruello, del cuore,del fegato, dello ſtomacho, & della matrice, il quale ſe bene dice di hauere ſperimentato con proſpero ſucceſſo nella ſincope, & nel tremor del cuore. hoggi però non è poſto in uſo, ilche forſe auiene per cauſa delle pietre precioſe, che ſono troppo care. appreſſo Nicolo ſi troua deſcritta l'Aurea Aleſſandrina, nella quale pur ui entra l'oro, & è commendata ne' freddi, chatari,che ſcendano a gli occhi, alle orecchie,& alle gingiue,doue il Plateario ſponendo la cõpoſitione,dice che l'oro ha uirtù di purgare,& ſtenuare gli humori ſuperflui,& fumoſi, & libera la caſſa del cuore; & aggiunge,che la limatura dell'oro ne'cibi preſerua il corpo dalla lepra,& che la cottura ſua è utile contra il cancro, la

lepra,

lepra,& le fistole,& che dato in principio cura la epilepsia. & ammonisce li speciali,che in luogo dell' oro nõ ui põgano il cupro.da queste authorità mossi,credo,i nostri antecessori,ordinarono,che si tenesse l'oro nelle specierie in fogli sottilissimi preparato,& lo usarono ne'decotti restaurãti & forse anche perche hãno hauuto opinione alcuni, che l'oro solo ritenuto in bocca ui lasci impressioni,& ciò non secondo le prime,che nõ si pur negarlo, ma secondo la terza, & specifica sua facoltà.onde è perauẽtura,che i prencipi habbiano hauuto già assai ꝑ costume di beuer in oro, oltre che di esso si dilettano forse,che puo ꝗsto metallo scopirli il ueleno,che sia nascosto nella beuanda con la mutatione del colore. Questa è l'historia dell'oro,ma poiche soleua dire Gal.nel 1.del meth.c.3. che i methodi logici dãno il modo di trouar quello,che si cerca,& che due cose fanno fede della buona ò rea inuentione cioè l'esperienza, & la ragione, qui narraremo alcuni casi, ne'quali è occorso ueder buona sperienza di esso,dicono adunque persone degne di fede, che essendo altri ridotto fra asprissimi scogli per occasione di naufragio,& uedẽdosi in estrema necessità di uiuere, si hebbe ꝑ alquãti giorni a sostentare in uita mercè d'alcune monete d'oro,che haueua,lequali riuolte in forma di pilole s'ingiottiua,& poi rẽdeua ꝑ la sede, & cosi rẽdute una,& un'altra uolta le rimetteua per la bocca,& di nouo le regittaua,infin che gli sopragiũse miglior fortuna, si è anchora osseruato,che essendo alcuni per dar nelle mani de' nemici tentarono la medesima uia di ingiottirse l'oro, per serbarsi quel poco, che haueuano, & prouarono, che gli teneua sacij, come se hauessero hauuto nel uẽtre larga copia di cibi.a questo proposito fa in certo modo un caso,che è trattato da' legisti,& è questo,che essendo una uecchia uicina alla morte, ꝑ nõ hauer a lasciare ad altri certa quantità di monete d'oro,che lũgamẽte si haueua cõpiacciuto di tenere ascose,si imaginò di sepellir quel danaro nel proprio uẽtre,per portarselo sotterra con esso lei:ma fu tale perauẽtu

ra la facoltà dell'oro, che ella ſcampò: la onde hauēdo poi preſentito, che era ſtato trouato il ſuo oro nelle feci, che haueua reſe, pretēdeua che le foſſe reſtituito, & coſi ne nacque il litigio, di che diſputano i legiſti. Qui poiche nō ſi ragiona di medicina eſterna, laſcio di dire, come è piu utile q̄ſto secōdo Auic. & altri ſuoi, che ogni altro metallo nel far le fontanelle & che ſogliano i chirurgici uſarlo p ſanar le fiſtole delli occhi, come piu utile, & piu ſicuro, ſarebbe anchor fuor di ꝓpoſito dire, come s'incorpori ſolo tra gli altri metalli l'oro nella carne de gli animali, di che ne fa fede la cerua, che deſcriue il Matthioli, che ſe ciò foſſe p uirtù metallica, nō ſarebbe negato ad ogni ſorte di metallo. queſte coſe adūque, & altre tralaſcio, come poco neceſſarie al propoſito noſtro, che non uoglio eſtendermi ne anche in quello, che altre uolte mi è occorſo di uedere, cioè che guarì una donna d'una piaga nella faccia fatta negra, & quaſi incancherità, eſſendole poſta ſopra oltra gli altri medicamēti la poluere dell'oro. per tornar adunque al propoſito noſtro, che era di uoler conſiderar, quali ſiano le facoltà di queſto metallo poi che s'erano recitate alcune eſperienze. Hora adunque per dirne circa ciò quello, che rimaneua Gal. che non hebbe occaſione di conſiderar l'oro, ſe non in quanto ritiene in ſe le qualità metalliche, diſſe, che era di temperatura fredda, & ſecca ſi come ſi raccoglie da lui nel 9. del methodo uerſo il fine. ilche ſe coſi è, che delle pietre, del ferro, del rame, & ſimili materie eſſer non può altrimente, non può queſto metallo, hauendo qualche attuatione nello ſtomacho, ſe non eſſere utile nelle febri, contrauendo con l'una qualità al calor febrile, & con l'altra alla putredine delli humori, che della ſiccità ſi ha dal medeſimo nel 3. de morb. uulgar. che non ſi corrompono per eſſer ſecchi ne l'oro, ne l'argento. Ma ſi è uero, che gli habbia facoltà di confortar il cuore, & che operi come temperato ſi come diſſe Auicenna can. ſecondo tractat. ſecondo il pandettario, & altri, che ſia utile il portarlo a

doſſo

dosso a i fanciulli contra le malie, come afferma Plinio nel lib. 33. & che sia finalmente al par dell'argento, & del ferro estinto essendo nel uino amuleto, & alexipharmaco dell'aconito, come uuole Diosc. Aetio, & Paulo, bisogna ricorrere alla occolta facoltà, & alle forze naturali de' misti di che si dirà nell'altro cap.

Delle occolte facoltà de' misti, & delle oppositioni dell'Oro. Cap. III.



SE opera l'oro in modo, che sia utile cosi nelle calde, & fredde, come nelle humide, & secche indispositioni, bisogna, che esso sia nel numero di quelle medicine, che nõ pur con le manifeste, ma il piu delle uolte con le a noi nascoste sue qualità sogliono giouarci. di queste tali attioni ne fa memoria Gal. nel primo del meth. cap. 3. nel 13. cap. 6. nel 11. de simpl. med. cap. de cancr. & nel lib. opt. sect. anzi che promise alle uolte di uolerne trattar separamente dall'altre. Sono cotali attioni assignate alla natura, essendo fatte senza uerun mezo di euidente qualità, il perche se alcuni hanno uoluto inuestigar la loro ragione; come tra gli altri uno è stato Martino Achachia, & alla prisca età Pelope, il qual Galeno chiama suo dottore nel 11. de simpl. med. cioè stato uoler tentar una uia impenetrabile, si uede questa sorte di attione chiaramẽte nelle operationi de' cibi, & de' ueleni, che quelli per sua natura, & secondo le specifiche facoltà uinti essendo, secondo le prime, & le seconde qualitadi, & secõdo tutta la sostanza, operano domestica, & amicheuolmente uerso di noi, & questi rimanendo intiera ogni sua facoltà, con l'istessa sua natura apportano la morte all'huomo, operano con uirtù bezaartica uerso i nostri corpi, & contraria alla gallicana lue il legno santo, la salsa pariglia, la

rad.

rad. della china, & il saſſfras, che ſe bene hanno uoluto alcuni, che il legno del cottogno, dell'oliuo, & della quercia habbia la facoltà del legno indo, & in uece della ſalſa hanno uoluto ſoſtituire certa rad. di uolubile; però quantunque poteſſero queſte piante ageuolmente mouere il ſudore, non haueranno mai forza al pari dell'altre due in ſanar cotal ſorte di male: ſono bezaartiche medicine contra il ueleno la theriaca la terra ſigillata, & ſimile, che ſe bene talhora il Braſauola, & l'Altomare hanno biaſimato, & la theriaca, & il ſigillo de lenno, ciò hanno fatto, perche non ſono queſte medicine a giudicio loro tali, quali erano di già ne gli anni piu felici.

Varij, & mirabili ſono le operationi di tutta la ſoſtanza, & i riſpetti, che hanno tra ſe i miſti diuerſi, di che potrà altri farſi certo, leggẽdo il trattato de ſympathia del dottiſſimo Fracaſtoro, che di queſta non altrimente che di altre materie ha laſciate chiare memorie. Ma come è, dirà qui alcuno, che ſi diano operationi della ſoſtanza tutta, ſe ſono le forme à guiſa di ponti ò di numeri indiuiſibili, come dice il philoſopho, & la materia non è atta ſe non alla paſſione? ſi riſponde che la natura, cioè la forma, che è una proportione delle prime qualità, ſecondo che nel 3. de temp. cap. 4. nel primo de elem. & altroue afferma Galeno, & la materia inſieme ſi dicono operare, nõ perche habbiano eſſe attioni proprie, ma perche non è la loro attione dal ſenſo compreſa, onde è detta cieca, & aſcoſa per eſſer nota a ſolo Dio rettor della natura.

Tutte queſte coſe habbiamo uoluto dire, per non uenir diſubito alle preſe con gli auerſarij, i quali negano che ſia utile l'oro al corpo humano, o dato che ſia in poluere, come uollono gli Arabi Maeſtri, ò in altra guiſa miniſtrato, le principali loro armi ſono queſte non può uerun metallo eſſer dal calor noſtro ſuperato, & attuato poiche è queſto humido, & temperato, & i metalli per eſſer uinti, & disfatti, ricercano un caldo ſecco, & eccedente, come ſi ha dal

philoſopho nel 4. delle meteore, il che ſe è coſi, tanto meno potra eſſer uinto l'oro, che piu è incorruttibile di tutti i metalli, quanti ſono. di che moſſo forſe il Braſauola, hebbe a dire, che ſe bene era ſtato ricordato l'oro da gli Arabi per utile medicina nella melancolia, che era però da credere, che ſarebbe maggior profitto, quando foſſe altrui porta in dono una coppa piena di dorato ſtampo, & dell'obrizo ragionando di coloro ſi rideua, che per dar riſtoro alle fieuoli forze de' malati, faceuano liquori bogliti con l'oro, & con le gemme, che niente altro ſoggiungeua da tali materie ſi può ſperare, che il ſudor, & la ſorditie delle mani rimaſtaui per entro. Vn'altra oppoſitione ſi aggiunge, che eſſendo, ſi come diceua il Braſ. l'oro una ſpecie di terra gialla, che ritiene in ſe il ſeme di ſolfo, & di mercurio, non ſi puo, ne deue aſpettare del ſuo miniſtero ſe non dannoſo effetto, poiche ſono i ſuoi principij ueleno ſi ouero medicamenti deleterij. Et quando ſi ragiona dell'oro eſtratto, gridano che non ſi potendo prepararlo in quel modo ſenza l'uſo del ſolfo del nitro, & del mercurio, & ſimili materie deleterie, nõ è da eſſer poſto in uſo, & ciò confermano con l'authorità di Auer. nel v. del colliget. ma come ſiano di niun momento queſte oppoſitioni ſi dirà nel ſeguente cap.

Come ſi confutino le oppoſitioni fatte incontro la medicina dell'oro. Cap. IIII.



HOra ſi che biſogna ſtringerſi intorno l'armi, & ſtar ſaldo in ſella, per hauer a confutar gli argomenti de' noſtri auerſarij. Ma prima che altro ſono da ſupponere alcune uere propoſitioni, primieramẽte adũque habbiamo per uero, che tutte le coſe elementate hanno una iſteſſa materia, per ilche ſentono tutte tra

ſe

ſe reciproca attione, & paſſione che diceua Galeno nel terzo de temperam. capitolo quarto, che ſe uorrà altri tagliar la cera molle col duro acciaio per lungo ſpacio di tempo, ſi renderà il ferro ottuſo; & che una goccia d'acqua caua un duro ſaſſo, benche non ſia di prima oſſeruata la alteratione; in oltre habbiamo per determinato ſenza conteſa, che tutti i miſti ſi come hanno in ſe qualità prime, & ſeconde, & terze, & quarte, ſe pur ſi deueno le quarte concedere, coſi hanno in riſpetto al corpo humano altretante facoltà, & poteſtà che ſi dicano, le quali hanno origine dalla potentia delle qualità dette, le quali facoltà, & qualità de' miſti che hora non parlo de' corpi ſemplici, come è il fuogo per eſempio che col ſuo calor ſemplicemente opera in noi, hanno (dico) quelle conditioni de' miſti in uniuerſale biſogno del calor noſtro per eſſer ridotte all'atto ſecondo, ſe lecito mi è di uſare queſto termine nelle coſe de gli accidenti puri, & tra ſe hanno queſto ordine, che non le prime in ciò delle ſeconde, & delle terze, ma le ſeconde, & le terze come quelle che dalle prime hanno origine, ſono biſognoſe.

Hora ſtabiliti queſti fondamenti ſi danno miſti alimentali, medicinali, & uelenoſi. I primi ſecondo che determina Galeno nel 3. de temp. al cap. 4. ſono uinti dal calor noſtro ſecondo tutte le qualità, & la ſoſtanza, i ſecondi ſono mutati ſecondo le qualità, ma non già ſecondo la ſoſtanza, & queſti ſono i medicamenti purganti, che qui per giudicio mio non ſi intendono gli alteranti, i quali ſe piu alterano, che nutriſcano, ſono medicamenti anchora eſſi, ma ſe piu nutriſcano, ſono cibi, ma per ſeguir il noſtro filo, la terza ſpecie de' miſti ò deleteria ò del tutto uenefica, non è mutata ò uinta, ne ſecondo le qualità, & ne ſecondo la ſoſtanza.

Hora i purgāti ſono ſecondo le prime, & le ſuſſequenti qualità attuati, & uinti, ma pche nō ſanno nutrire, purgano

gli humori. I deleterij sono essi anchora alterati in hauendo principio al moto, & alla attione, ma non sono però uinti, & ueramente attuati, il che uolle dir Galeno nel loco sopracitato 3. de temp. doue dice, sono anchor medicamẽti quelli, che non sentendo alcuna loro parte mutata, cioè uinta, & superata, si deue intendere, si fanno graui, & pestiferi medicamenti, secondo tutto il suo genere. Se sia Galeno in tal maniera esplicato, non ui rimanerà alcun dubbio, percioche a torto è stato detto da alcuni, che gli egli contradica a se stesso nel 3. de temp. detto, & nel 3. de simpl. med. cap. 2. percioche così i caldi come i freddi deleterij medicamenti hanno bisogno di alteratione, i caldi si deuono alterare secondo le sue qualità calde, i freddi deuono esser disciolti, & incitati al moto.

Ma per risponder hormai alle ragioni de gli auersarij quando dicono, che l'oro non si attua dal calor nostro, si risponde, che l'oro uulgare potrà forse per lo peso scendere, & uscir fuori del corpo senza alteratione euidente, & ciò tanto piu che è così incorruttibile, ma se sarà diuerso dal uolgare, o pur essendo tale, sie ridotto in tenue consistenza, alhora facendo lunga dimora nello stomacho, & essendo piu facile al patire, potrà esser superato ò secondo il tutto, o pur secondo le qualità prime, & seconde, ne uale con alcuni, che hanno scritto di tal materia argumentare ne' misti inanimati, & di parti simili essere di una istessa natura il tutto, & ciascuna parte, che uale l'argomento solo dell'atto primo (se così si può dire) ma non del secondo, che il tutto alle parti, & ciascuna di esse al tutto, & esse comparate tra se sono di una istessa natura, ma è diuersa la resistenza del tutto a quella delle minime parti, si che possiamo piu tosto arguire noi con quella regola topica retrogada, & dire si come il piu forte al piu forte, così si ha il piu debile al debile piu. se l'oro adũque, anchor che sodo, & purissimo è uinto in lungo tempo, dall'esterno calor dell'ambiente così l'istesso ridotto dall'arte in stato di minima resistenza potrà

in breue tempo esser superato dal calor dello stomacho, hauendo cangiato stile. Ma diranno gli auersarij, se l'oro purgato, & fino si corrumpe, ciò si fa in spacio di tempo infinito, & dall'infinito al finito non ui è proportione, alche io all'incontro, tra la resistenza somma, & la minima ui è infinito interuallo, onde uale l'argomento, & di ciò si uede l'esempio nella resistenza dell'aere, & della terra, che non può l'aer tramutarsi in sostanza terrena, se prima non diuiene aqua, & la terra parimente se non è trasmutata in acqua non si puo far aere. poiche oltra le opposte qualità, ui è tra questi due elementi infinita disparita di resistenza, che se non hauesse l'eterno Motor dato alla terra tanta solidezza, che le potesse esser schermo incontra l'attiuità de' piu liquidi elementi, inuano si schermirebbe con le contrarie qualitadi.

Ma diranno di nouo gli auersarij, che il calor dello stomacho e delle uene, & del fegato è diuerso da quello dell'aere circostāte, & che il supponer che l'oro habbia dall'arte minima resistenza è una petition (come dicono i logici) di principio, & io rispōderò a tale loro instanza, che la differenza della attione de' due calori è in fauor nostro, percioche si uede, che il caldo naturale de' uiuenti trasmuta in assai piu breue spatio che il calor esterno dell'aere quelle cose che possono esser da esso trasmutate, che in due hore per esempio, si conuertirà in chilo il pane, & la carne, che non si corrumpe dall'aere se non nell' interuallo di piu giorni, & in quanto alla seconda parte dell' instanza, dirò che se bene non si puo trouar il minimo quanto naturale, che trouano i Mathematici che però si riduce la materia tale aerea sostanza, che piu non haurà se non minima resistenza, ne uale l'argomento del fuogo destruttore delle cose in dire che non lo possa consumare, che quel calor unisce le parti similari, ma il calor naturale auezzo di far carne di pane, & d'altre materie ha altre proprietà, che non ha il calor del fuogo, che si come il calor dell'aere hora

con uiolenta,hora con moderata attione richiamando a ſè il calor interno de' miſti diface ogni foſtanza loro , coſi la natural calidita de'corpi uiuenti con calor quaſi ſopra naturale cuoce,& digeriſce le parti tutte de' ſuoi oggetti, ò ſiano di natura ſimili,o diſſimili. poſcia per far a loro queſta fiduciaria riprobatione , io non ſo come ſia uera quella ſua poſitione che ne' miſti ſenza anima non ui ſia ſe non una ſola ſoſtanza , percioche il tutto con la parte,& la parte col tutto ſarà d'una iſteſſa natura in que'miſti inanimati, mentre ſaranno nel ſuo eſſer naturale, ma mentre cadono ſotto le mani dell'arte,non è piu uera la proportione , percioche una parte puo eſſer piu, & meno groſſa, & diuerſamente alterata, onde ſe bene è l'arſenico uenefico ſecondo il tutto, ſi trahe nondimeno da eſſo parte dolce,& ſoaue, & che nodriſce.& del pari dico dell'oro,che eſſendo miſto,biſogna che habbia in ſe parte di tutti quattro gli elementi, quantunque ſi dica eſſer miſto di parti ſimilari. ma dirà quì alcuno, io ti conciedo per poſſibile,che ſia l'oro attuato in quanto alle prime, & le ſeconde facoltà; ma non hanendo da nodrirci per eſſer di natura a noi famigliari , che riceue l'huomo nodrimento ſolo dalle coſe uiuenti, ſarà adunque medicina purgante ; percioche ſe bene uoleua l'author di problemi , che i purganti con la ſola attuatione delle prime qualità operaſſero in noi, Galeno nondimeno ha ſentito molto meglio:poiche non è immediata cauſa del purgar li humori diuerſi il calore, ma la proprietà della ſoſtanza. Sarà adunque l'oro medicina purgante,ſi che nõ fara quello,che di eſſo è ſtato ſcritto, & tanto può, che l'eſperienza lo conferma,poiche preſo l'oro in certo modo preparato purga felicemente il corpo, a queſto coſi grande argomento io riſpondo , che l'animale ordinariamente ſi nodriſce de' uiuenti,perche queſti ſono piu atti ad eſſer attuati , & hanno cõ ſo maggior parte di caldo humore,che i miſti inanimati,ma ſi ſara un miſto inanimato ò dall'arte, o dal calor noſtro coſi regolato che ſi poſſa hauer la uittoria della

pro-

propria ſua ſoſtanza, eſſendo quella ſoſtanza amica, e domeſtica a noi, eſſo ci potra nodrire, & auenẽdo coſi dell'oro, rimane, che egli ci poſſa nodrire. Et tanto piu che alcuni purganti per Gal. 3. de ſimpl. med. 24. mentre non poſſano far l'officio ſuo ò per la poca quantita, o per altro diuẽtano nodrimento. Si come altri all'incontro diuentano ueneſici, & deleterij, che ſi poſſa nodrire il uiuente del non uiuente lo dimoſtrano le piante, che con le radici ſi nodriſcono della terra, ma che dico io delle piante, ſi ſono mille e mille uolte uedute delle donne grauide, & de gli huomini non grauidi mangiarſi terra, creta, calcina, & coſe peggiori, ſe ne ſono; di che ſi può uedere appo il Fernelio, & altri ſcrittori, & lo confermano il Carpione, & lo Struzzo de' quali dicono, che quel dell'oro, & queſti del ferro prenda notrimento, che benche niente pongano in eſſer queſte aſſertioni ſuſpette, tuttauia ſi come la gal lina uſa per cibo lo Scorpione, & è la cicuta, & il ueratro cibo l'una allo ſtorno, & l'altro alla cothornice ſi come dico, tra cotali miſti ui è proprieta di natura, coſi puo eſſere del carpione, & dello ſtruzzo mezano tra il ſedeſtre, & il uolutibile animale; ma potrebbe altri dire queſto non eſſere al propoſito, percioche ſi diſputa, ſe poſſa l'animato cibarſi del miſto ſenza anima, & poi non eſſere il caſo pari circa queſte nntritioni, che lo ſcorpione, & quelli altri animali ſi nutriſcono di portioni meno uelenoſe, riſpondo che baſta a me lo eſempio delle proprieta di natura, mercè delle quali ſi ueggono coſe aſſai piu moſtruoſe, che il uoler che i carpioni, & altri animali ſi nudriſcano di metalliche materie: che ſi come in altre coſe, coſi tra la potenza notritiua, & il ſuo oggetto ui poſſono eſſere mirabili proportioni di ſimpathia, & di antipathia, & quando dicono eſſer ueduti alle uolte i fogli d'oro con le pilole intiere fuor del corpo, dico io all'incontro, che lo ſtomacho altrui è coſi indiſpoſto talhora, che rende per la ſede anchora i cibi intieri.

Come si risponda all'altre ragioni. Cap. V.



Quello, che dice il Bras. che piu potria altrui giouare l'oro dato in borsa, che preso per bocca, rispondo, che in quanto all'oro naturale, & ciuile, ciò senza contrasto se gli conciede, che à molti sarebbe pro maggiore; che la gloriosa memoria di Paulo 3. Som. Pont. onde anchor si gloria il Tebro è il Vaticano, risanò (per quanto intesi) un suo Capellano della melancolia, quello che far non haueuano potuto molte medicine, con mandarlo presentando d'una iusalata, che in uece d'herbe tutta era, fuor di alcuni fiori che la copriuano, fatta di scudi d'oro. non è dubbio poi, che non siano utili i restauramenti fatti con l'oro; che il ferro, & il sasso attuato dal calor del fuogo secondo le prime euidenti qualita lascia in uno instante ne' liquori facolta, che risponde al primo, & al secondo modo delle loro qualita. Si che potra anche l'oro essendo massimamente di tenue consistenza, esser attuato, & lasciarui per lunga ebullitione facolta che risponda non alle prime, & alle seconde, ma anchora alle terze facolta douēdosi in tal caso però, come dānosi fuggire gl'ori lauorati, & quelli come inutili, che sono impuri, & quelli parimente, che sono cō la sua grossa cōsistenza, & per confermar questa utilita de' restaurāti, ci serue lo esempio della salsa, & del legno santo, che lasciano ne' decotti tutte tre le loro facolta, si che non pur sono medicine ma con certa ontuosa portione porgono non picciolo nutrimento altrui; che altrimente non potriano reggere a tanta astinenza gli infermi, mētre prendono tali medicine, si come fu auertito dal dottissimo Fracastoro nel siphile. Ma qui potrebbe dire alcuno, se è uero, che lasci l'oro le sue facolta tutte ne' liquori, & che questi ci giouino incredibilmente, non potranno perauentura far il medesimo l'acqua

per eſempio del tago dell'hormo del pattolo,dell'Hebro,ò del gange,poiche hanno queſti fiumi l'arene d'oro, che da' uicini monti gli ſono portate,a queſto io dico che non queſte acque ci poſſono portar beneficio mercè della uirtù del l'oro, ma quelle ſolamente , che hanno in ſe il ſucco di eſſo non anchora denſato,& digeſto dalla natura,come a punto ſono le fabriane.

Hora rimane, che ſi riſponda alla difficoltà de'principij dell'oro,che dicono gli Alchimiſti eſſere il ſolfo,& il mercurio, & di qui argomenta il Braſ. che l'oro ſia uenefico.dico dũque,che ſe è ciò vero,che ſiano queſte due materie principij a coteſto metallo,che coſi nella produttione,& longa fermentatione ſua ſono concotti , & diſpoſti nelle uiſcere della antica madre , che non poſſono eſſer d'alcun danno, mentre ſia poſto in uſo queſto metallo. Qui mi occorre , prima che all'ultima ragione ſatisfaccia, a conſiderare,come ſi poſſa ſaluar Plinio, il qual uuole, che l'oro portato a doſſo preſerui dalle malie,per riſpondere a tal queſito biſogna ſupponer, che ſi diano particolari proprietà, lequali non dal lume,& dal moto ſolamente,come afferma la ſchola de' Peripateci,ma habbia origine dalle celeſti impreſſioni,percioche hauendo Iddio da formare il tutto da principio, uolle dapoi, che alla produttione delle coſe diuerſe ui concorreſſero le cauſe ſeconde. la onde ſono ſi come ſcriue San Thomaſo nella Som. contra Gent. i corpi de'mortali ſuppoſti a gli influſſi ſuperiori, l'intelletto a gli angeli, & la uolontà a Dio , che in quanto alle influenze dall' iſteſſo authore ſi difende Auic. nel 2. del cielo di Ariſt. contra la impugnatione di Auer. affermando , che non ſiano le ſtelle,come indiuidui,della iſteſſa ſpecie,ma di forma,& di uirtù diuerſe.Hora ſe coſi è,che le ſtelle co'ſuoi aſpetti uarij infundano qua giù particolari qualità , che lo proua anche il dottisſimo Farnellio con l'eſempio dell'oſtreghe,& de'conchigli con l'eſempio de'legni tagliati, de'ſorzi,& d'altri animali riſpetto alla Luna,& del cichoreo, & del ſcorpiuro ri-

H ſpetto

ſpetto al Sole, ſi può dire che ſia cotal ſimpathia tra l'oro & il corpo humano, che ogni uolta, che ſe gli auicini la forma di eſſo, inuitata dalla commotione dell'aere, gli imfluiſca benigna conditione, ſi come all'incontro ſogliono proſonar gli huomini alcuni praui aſpetti per mezo dell'iſteſſo aereo contatto, che il lupo li da, per quāto ſi dice, la raucedine, & il baſaliſco la morte; & ſe pur queſte ſono fauole, ſappiamo che ſi fanno de' faſcinamenti con gli occhi, & con la lingua, che ſcriue Aulo Gel. che ſono ſtate in Africa delle famiglie, che in lodando qualch'uno gli reccauano eſtrema ruina, onde è coſtume di dire mentre ſi loda qualcheduno il parlar mio non ti offenda, & ciò auiene delle nemiche impreſſioni non perche le ſtelle influiſcano per ſe proprieta nociue, ma per difetto delle materie, & che ciò ſia uero, lo dichiara Iamblico nel lib. de' miſterij dicendo, che Saturno influiſce continentia, & ſe è per ſorte la materia fredda, partoriſce pigritia, coſi Marte trouando caliditа non produce fortezza ma è apportator di iracundia. ſi che non è il cielo per ſe cagion d'alcun male, ſi come ne anche la natura, che ſe ben ella produce l'aſpide, & la tigre lo fa ſolo per conſeruar le ſpecie. ma dira qui alcuno gli aſpetti tra uiuenti ſono differenti, da quelli delle coſe inanimare, & io riſpondo che queſta è una fugga che il diaſpro non ha anima, & fa fermar il ſangue, che non può uſcire, & tira la calamita a ſe il ferro. ne ſi può dire che ne l'una ne l'altro uiua. poſſiamo adunque conchiudere per tornar alla intermeſſa tela, che l'oro portato adoſſo ci poſſa giouare con occulta qualita, & che come amuleto (per coſi dire con Gal. ci poſſa preſeruare dalle malie, anzi che di qui forſe fu poſto in uſo appo gli antichi noſtri di portar, che fanno i fanciulli i coralli con oro, o con argento, accompagnati che i coralli hanno facoltà contra il mal caduco, che uolgarmente dicono dalla brutta, ilche fu toccato anche dal Braſ. & queſti due metalli hanno uirtù di preſeruar gli altrui corpi d'altri mali: & ſe io uoglio dire quello, che io sē-

to in tal materia, mi dò a credere,che ſia nato gia l'uſo del portar i diamanti i zaffiri i rubini li ſmeraldi,& le altre gioie legati in oro non ſolo per farne uana pompa, ma perche da quelle,& da queſto come da amulete,& alexiterie medicine ſe ne haueſſe qualche felice impreſſione, & il medeſimo dico anchora delle perle, che portano le honeſtiſſime Matrone al collo,& all'orecchie. perche di gratia fu gia introdotto,che ſi portaſſero al collo i pendenti,ſe nõ perche tale fu forſe il conſiglio de'medici,che del iaſpide uerde afferma Gal. nel 9. de ſimpl. med. per uero,che attaccato al collo habbia uirtù di confortare lo ſtomacho, & il uentricolo, doue racconta che per farne eſſo l'eſperienza,ſi fece una collana conteſta de' frammenti di cotal pietra, ſi che gli toccaſſero lo ſtomacho,& afferma che è gioueuole anchor che non habbia quella figura di draconentro ſcolpita,di che ne laſciò memoria il Re Nechepſo, & delle pietre precioſe, & de altra ſorte dice in generale che hanno facoltà parte ſecondo la proprietà di tutta la ſoſtanza, & parte ſecondo le qualita efficienti. Et altroue dice, che lo ſmeraldo ſoſpeſo al collo,o portato in detto difende dell'epilepſia, & queſto tutto habbiamo uoluto dire in difeſa dell'aſſertion di Plinio.

Ma ſuppoſto, che i Carpioni ſi nodriſcano d'oro è poſſibile, che in mangiandoſi, diano qualche conditione del ſuo aureo nutrimento. Qui io dico, che ſe bene diſſe Ariſtotele,che ciaſcuno miſto ſi nutriſce di quello, di che è compoſto, che non è però da intender cotal ſentenza, ſe non in tanto, che eſſendo il uiuente generato de gli elementi, uiene neceſſariamente a notrirſi di coſe, che ſiano da gli iſteſſi elementi compoſte, che altro è la natura del bue,& del colombo,che notriſcono l'huomo, & altra è quella di lui. Non puo adunque communicarſi a noi alcuna perfettione dall'uſo de' carpioni, che non può dall'oppoſita parte eſſer communicato ne anche il ueleno da un miſto uenefico, ſe ſia ſuperato dal calor de gli

animali che di esso si pascano, che mangia uno securamente una gallina, che habbia diuorato tutto uno scorpione, che se bene le oua loro rendono tal uolta odore de' putridi uermi, che fanno la seta, non hanno però esse alhora nella sostanza carnosa alcun difetto, & di qui dicono alcuni, che saria senza pericolo il mangiar un pollo, ò qualch'altro animale, che fosse stato morso da una uipera, ma come è, potria altri dire, che sogliono gli uccelli, che si portano di Cipro, talhor purgar largamente, chi si li mangia, & ne' confini di Arbe tra certa costa di monte si trouano chiocciole, che mangiate mouono, come un purgante, il corpo, poiche essendo in quel contorno molta copia di Elleboro, di che essi si pascano, non possono, far altramente. se cosi è, pare adunque, che si possa communicare a noi è il buono, & il cattiuo succo de' cibi. Qui io rispondo che altro è mangiar un cibo continuamente, & altro è gustarlo per una, ò poche piu uolte come fanno le galline li scorpioni, che gli animali, che del continuo si pascano d'un cibo necessariamente ritenerà la natura di quello, il che non farà quell'altri, che di rado, la onde Gal. & tutti gli altri medici nelle hettiche febri uogliono, che le capre usino certa sorte de' cibi utili a quella indispositione perche habbiano nel latte quella loro natura, & per finir, de i Carpioni si dice che non sempre mangiano l'oro.

Risposta all'opposition dell'oro sublimato. Cap. VI.



HORA finalmente per venire all'oro estratto, in quanto che dicono, che non si può preparar il ditto elixir per uia di sublimatione senza il ministerio di deleterie, & corrosiue medicine: io dico, che essendo di già riprouati que' modi di prepararlo, che teneuano gli Illustrissimi Cardinali Giouanni di Toledo, & Vgone per usarlo ne' cibi, si come riferisce Philippo Vstaldo

do nel lib. nelquale ragiona di questa materia, si ha da credere che non sia cosi pouera di inuentione la Magia sublimatrice, che uolendo prestar un utile medicamento alla diletta sua germana medica Magia, non possa ritrouar uia di prepararnelo senza cose nociue, & chi non sa, se già pieno è il mondo, che assai cose altretante utile, quanto miracolose ha ritrouato questa dignissima arte, la quale insieme con la agricoltura, & con la medicina, come soauissimo frutto di lei nacque dalla philosophia regina di tutte l'arti, cosi uolesse Dio, che ella hoggidì fosse nelle mani de' philosophi ueri, & non finti, & di solo nome, che molto piu si uederebbe il suo splendore. questa, questa è quella arte, che hora uno, & hora un'altro misto destillando, & quello, & questo dal suo esser primiero trasformando, gli rende piu nobili, & piu degni, questa prendendo i principij delle cose naturali, & rimouendoui da essi gli impedimenti, ne fa risorgere al mondo nouelli parti, & tali, che per altra uia, sarebbe impossibile a uederli: che mentre sono cō maestreuol mano aggiunte le agenti alle cose patienti, si fa come un maritaggio delle istesse cose naturali, onde è detta poi meritamēte questa arte, di che si ragiona, pronuba, & Himeneo della natura, & che cosi talhora suole questa emula della madre delle cose con esso lei giostrare, che i suoi misti per contrario metro della generatione rissolue ne' quattro primi elementi, non molto diuersamente forse di ciò che già per diuina gratia pote far quel Santo Spiridone, il qual per cōuertir le genti, fece cangiar una pietra, che haueua in mano ne' suoi primi principij; si che il fuoco & seco l'aere insieme poggiando in alto, ui rimasero al basso i due piu graui elementi. Ma se usa alle uolte questa facoltà la dissolutione per suoi bisogni, suole pur anchora formar a guisa della natura come sono le cose bianche noue forme di cose. Questa arte adunque con mirabile magistero può a suo piacere riducere l'oro a tal dispositione, che lasciate le parti piu grosse, & terrestri, che sono fredde, & secche, ne

rimanga

rimanga temperato, à talche uenga poi a ſoccorrere ad ogni eccesso di qualità calda, fredda, humida, & ſecca, che ſia, ne deue qui prender altri merauiglia, che uno iſteſſo medicamento poſſa partorir per ſe contrarij effetti, che nõ ſolo puo eſſer ciò di materia, che operi da tutta la ſua ſoſtanza, ma di quelle anchora, che hanno qualità euidenti, che il bagno temperato, & l'oglio roſato può, ſi come ſi legge nel lib. de ſimpl. medic. & in quel de tale riſcaldar le fredde, & raffreddar le calde parti de' noſtri corpi, che il men caldo riſpetto al piu caldo è in luogo di freddo, & il freddo minore riſpetto al maggiore ha il luogo del ſuo cõtrario, & ſi dirà come potrà la forma dell'oro come inaffetta producere effetti di qualità dice il dottiſſimo Farnellio, che può la forma, la qual però ha il ſuo ueheiolo, intro ducere a ſua poſta le qualità, ſi come rimangono all'incontro le qualità, deſtrutta la forma, nella materia benche ſiano alhora meno efficaci.

Onde ſi generino i metalli ſecondo la ſentenza dé Philoſophi. Cap. VII.



POi che ſi è conceduto di ſopra che il ſolfo, & l'argento uiuo ſiano principij dell'oro ſi deue qui ſapere, che non eſſendo poſſibile che nelle coſe naturali ſi uada da uno a un' altro eſtremo ſenza la commodità d'un mezo apportuno, perciò ſi danno principij più & meno remoti. Nella generation de' metalli adunque, che di queſti ſoli al preſente ſi ragiona, per uigor de' raggi del Sole tutti quattro i primi corpi, & ſpecialmẽte la terra, & l'acqua in uapori ſi dileguano, i quali poſcia in luogo cõueniente ſi purgano, ſi fanno piu ſottili, & alla fine cõ giuſta proportione al biſogno s'uniſcono, & prendono conditione de' miſti, & de' metalli, i quali ſecondo la ua-

rietà de' uapori piu, & meno ſono groſſi, ſono di piu uile, & di piu pura ſoſtanza, ſi come ſono anche diuerſi di colori che il ferro riſpetto alla portion terrea, che ha in abondanza raccolta è de gli altri metalli piu nero, & piu del rug gine amico, che ſe bene Platone nel Thimeo giudicò, che la materia de' metalli foſſe una ſorte di acqua fluida, & dal l'altra parte diſſe Ariſtotele nel lib. delle meteore, che il principio de' foſſili è l'eſſalatione ſecca, & terreſtre, & de' metalli l'humida,& acquoſa,ciò ſi deue intendere ſecondo il predominio di queſta, & di quell'altra qualità diuerſa, il che coſi eſſendo,ſe uogliono gli Alchimiſti nominare ſolfori, hidrargirij,e uitrioli,queſti uapori lo pono fare a ſuo piacere, che la uarietà de' nomi non uaria la ſoſtanza, che ſono i nomi ſecondo Ariſt. nel lib. della perihermenia in arbitrio di ogn'uno, quantunque altrimenti ſentiſſe Platone. Ma per tornar alla noſtra teſtura,che è giunta hormai al fine della ſeconda parte,non douerà altri temer dell'elixir dell'oro per ſentir queſte uoci de' chimiſti ſolfi mercurij, & altri,che equiuocamente,& confuſamente ſogliono hauer ſempre in bocca. ſi che laſciate da parte le impoſture, & i nomi ſuoi a i Philoſophi uolgari mentre fia l'elixir ueramente aureo, & diuino preparato per medicina con l'interuento di qualche phiſico, il qual ſopra l'honor, & ſopra la ſua conſcienza l'habbia a uſare ne gli altrui biſogni, non douera ſe non per coſa utile, & buona eſſer riconoſciuto. Già detto fu da altri,che ſi riduceua l'elixir in natura uegetabile,& animale,ilche non intendendo Arnaldo Villanoua,eſpoſe,che inalzar ſi poteua la forma metallica a queſti gradi, ma denota ciò douerſi fare la medicina con ſoſtanza di uegetale,& di animante. La onde ha in tal miniſtero il primo luogo tra gli animali l'ape, & tra i uegetabili. La uitte, che ſe bene ui è piu fatica, e piu tempo a far la coſa in uno,che in un'altro modo, il tutto però è nulla riſpetto al beneficio humano.

IL FINE.

TERZA PARTE
NELLA QVALE SI TRATTA DELLA CHRYSOPOEIA,
ET SE L'ARTIFICIALE E PARI Di uirtù all'oro naturale.

Come possa far l'arte molte cose diuerse. Cap. I.

DI molte cose al presente ha buona parte il mondo, che nella prima infantia, non conobbe ò pur hebbe scarsamente nella adolescentia, & tra queste è il metallo, di che si è discorso detto da noi oro ab aura hoc est a splendore uel α πο τȣ ωρεῖν latine uidere, & aduerte, uel ab αυρὺς quod diuitem sign. unde, & thesauri dictio fuit deducta, græce teste Hipp. χρυσὸς ab inuentore fuit dictum. ma fu la sua inuentione a diuersi assignata, cioè a Vulcano, a Eaco, & a Phebo, & ad altri inanzi alla guerra Troiana che fu ne gli anni del mondo 4009. & auanti l'humana salute 1190. soleua questo metallo esser da principio ueduto anzi ne' tempij, che altroue, che dice Herodoto Gigo Re di Lidia essere stato il primo de' Barbari, che mandò doni a Delpho, & tra le altre cose ui dedicò sei tazze d'oro di peso di trenta talenti, & fu costui ne gli anni 4499. & dopo Mida figliuolo di Gordio Re di Phrigia, a costoro seguì poi Creso, & i Tiranni di Scicilia i cui doni dopo la ruina di Delpho furono sparsi per la Grecia, ragione per molto tempo piu di uirtù, che d'oro amica, poiche stette da principio, & crebbe senza ueruna moneta d'oro, o d'argento, onde non uoleua nelle sue leggi Plat. che alcuno esser potesse in priuato d'oro possessore: ma è alla fine uenuto per quello, che è stato detto

nella parte precedente questo metallo in tanta riputatione, che pur troppo è communemente stimato, che essendo state da principio solite le genti commutar tra se le merci diuerse: indi perche fossero i trafichi piu spediti, al tempo di Iano, & di Saturno in Italia, si cominciò a batter & a signar il rame per moneta la qual ritiene il nome di numo deriuato da Numa ouero dal greco α πο τȣ νομȣ hoc est a lege poscia nel cõsolato di Fabio si incominciò a usar per moneta anche l'argento, & l'oro & perciò è uenuto sempre questo metallo acquistando riputatione maggiore. La onde non contenti gli huomini della poca sua quantità hauuta della terra s'industriarono di accrescerlo con l'arte.

Hora posciache s'è discorso a bastanza in dimostrare che sia l'oro naturale utile medicina al corpo humano. hora resta a uedere, se quello che è parto dall'humana industria, hauerà le medesime conditioni del naturale. ma ha questo quesito due parti, l'una dell' esser, & l'altra dell' esser tale, le quali non sono concedute cosi facilmente da ogn'uno: però accioche non ci scostiamo dalla dottrina del Philosopho, prima uedremo, come sia uero, che si troui oro tale dall'industria, detta da greci chrysopoeia, quale è quello, che produce nella sua magione che è il grembo della terra, la natura, & poi si uedrà se l'uno ritenga in se le facoltà dall' altro, si che di questo, & di quello senza differẽza si possano far utile medicine a' nostri corpi. Per sodisfar adũque alla prima domanda, mentre si ricerca si sia possibile il farsi oro per uia diuersa dalla naturale, che in ogni luogo, & in ogni tempo, & comparato a che si sia, sempre appaia tale, io dico, esser possibile, che per uia della natural magia da certa materia, come è l'argento uiuo, ciò auenga, poiche molte sono le ragioni non solo probabili, ma quasi demostratiue, che ne inducono a crederlo.

Hora adunque in ciò alcuni argomenti si cauano dall'esempio dell'arte in uniuersali altri da alcune arti in particolare, & alcuni finalmente da particolari della stessa cosa,

& quanto

& quanto al primo capo, tale è la conditione, & la natura dell'arte, che opera imitando la natura che ò con eſſo lei contende, o ne la rende perfetta, come afferma Ariſt. nel 2. della phiſica, ouero la ſupera, ſi come ſi legge appo l'iſteſſo authore nel principio dalle Mechaniche queſt. di qui adunque può altri argomentare in cotal guiſa ſe alle fiate gioſtra del pari l'arte con là a lei eſemplare natura, potrà far, quãto qui ſi ricerca, ſe le arroge perfettione, ciò tanto piu ſe fia poſſibile, ma ſe la uince, non ſolo potrà far quello, che può eſſa madre uniuerſale, ma ſarà baſteuole di produrre effetti piu mirabili, & piu preſtanti di lei. Di piu ſe paragonando andiamo queſte due gioſtriere, poſſiamo formar di nouo un tale argomento, ſe puo l'induſtria ſuſcitare i principij delle coſe, potrà ſenza dubbio piu ageuolmente formar le coſe loro ſuſſeguenti. Quanto all'aſſonto ſappiamo noi, che ſuole l'humana ſagacità trarne fuogo dal legno dalle pietre, dall'oglio, dalla cera, dalla pece, & d'altre materie; come dall'aere ſi faccia acqua, & finalmẽte dall'acqua, & della terra, e dalla ſola acqua merce del calor ſi faccia terra, il che coſi eſſẽdo, ſeguita parimẽte, che uera ſia l'illatione, & che farſi poſſa la metamorphoſe, di che ſi tratta: percioche chi ſà dare principio all'ordimẽto delle coſe ſapra anche tramare il mezo, & darle l'ultima ꝑfettione, che ſoleua dire il poeta Venuſino, che colui, che ha incominciato, ha gia fatto la meta dell'effetto, & Platone attribuiua la maggior parte del fatto al principio. onde il Guicciardini diceua anche egli nel ſuo lib. de' moti.

Comincia, che l'hauer incominciato, &c.

Hora ſe miriamo alle forme de' miſti uegetabili, & alle forze di una arte particolare, ſi ſcorge, come poſſa l'agricoltura produr per uia di inneſti in gran num. piante nouelle, & moſtruoſe, che pur troppo lungo ſarebbe a raccontare le uarie loro differenze, che di giorno, in giorno di nouo ſi ueggono prodotte. che per darne qualche picciolo eſempio, hoggidì ſi può uedere un'albero, ilquale ha

le foglie di pero, benche minori alquanto,& produce uua; ſi ueggono l'Eſtate naſcer dalla propria pianta maraſche, che ſi ſtanno a ſette, a ſette ſotto un medeſimo filo, & di quelle ſolo una, ch' è quella di mezo, ha l'oſſo; del quale ne ſono l'altre priue, ſi troua dell'uua, & altri frutti ſenza oſſa, & ſenza grani,& altre coſe infinite,che per breuità nõ ti poſſono ridere,che ſe queſte hora ſcritte, & dell'altre appreſſo uorrà qualche uno de gli altri piu curioſo uedere, gli ſaranno corteſemente moſtrate dal Magnifico Caualier Pirano,che furono dalla buona mem. del medico ſuo padre tali inneſti procurati. Dall'altro canto coſi agiuta con amicheuol mano la maeſtria de gli agricoltori la ſemplicità della natura, che mentre ella non poſſendo piu reggere a gli horridi aſſalti del uerno ſi laſcia priuar, d'ogni ſua ſpoglia,ſi che poſcia ne moſtra al ciel l'hiſpido uentre, quaſi del tutto nudo, è coſi da tepido calore,& di altre cirCoſtanze ſoleuata, che quando piu ſi penſa hauerla ingiuriata il tempo eſſa all'incontro gli moſtra è fronde,& frutti, & fiori in abondanza, ſiche nella piu fredda ſtagione, & nella bruma piu algente poſſano Decembre, & Genaio reccare inuidia,& al fiorito Aprile,& a gli altri caldi meſi.

Ma che? non è queſta l'ultima gloria dell'arte del coltiuar i campi, che ſi come è poſſente nelle piante ultimo grado de' uiuenti, coſi è felice ne' germogli di certa ſorte di animali, che può la a lei ſottoalterna arte paſtorale da i corpi de' tori, & de' caualli morti far pullulare le ueſpe, & l'api,che di queſta Ouidio pien di merauiglia coſi nel xv. libro.

I quoque delectos mactato obrue tauros
(Cognita res uiſu) di putri uiſcere paſſim
Florigeræ naſcuntur apes, quæ more parentum
Rura colunt, operique fauent, in ſpemq; laborant.

Et Virgilio nel fine della Georgica parlando anche egli, come di coſa ſtrana delle medeſime, cantò

Hic

Hæc uero ſubitum, ac dictu mirabile monſtrum
Adſpiciunt liquefacta bouum per uiſcera toto
Stridere apes utero, & ruptis efferuere coſtis.

Non dirò qui, come ſoglia queſta arte iſteſſa col miniſterio dell'humido calor del fimo, detto uolgarmente letame, o come dicono altri, col calor delle mamelle di una femina, o del forno far, che ſiano feconde l'oua, che eſſer doueuano fomentate dalla chioccia, che non pur queſte, ma altre coſe molte appreſſo ſi ueggono fatte dall'induſtria in materia del ſecondo grado de' uiuenti, che pur dotato è di numeroſe, & uarie parti di compoſitione differenti, che riſpetto a gli altri picciolo argomento e quello della preſtãza dell'induſtria, & dell'ingegno humano, che poſſa far altri che tale ſia il color ne gli animali, quale è in piacere a lui: di che ci ſerue lo eſempio del Patriarcha Iacob, il quale mentre ſpeſe il doppio Settennario per hauer Rachele ſoleua colorire le gregge con le uerghe ripoſte nell'acque, onde ne haueſſe da Labam ſuo ſuocero di eſſo parte maggiore. Ma è cotale argomento, dico, debole aſſai riſpetto a quello, che ſi legge de' Maghi di Egitto, che fecero de gli animali.

Se nel pararello dell'arte, & della natura riuolgo gli occhi alla facoltà medicatrice, ueggo che è la natura in diuerſe occorrenze debole, & nulla ſenza l'aita di queſta arte ueneranda, che non può quella ſenza l'agiutrice mano di queſta purgar le ſuperflue humidità delle piaghe profonde, ella rimetter da ſe non puo le parti ſlocate nella ſua propria ſede, non può congiungere le diſgiunte, non dirizzar le torte, non aprire quelle, che ſono otturate, come auiene nella uerga, & nella ſede, & finalmente non puo rifar di nouo alcune di eſſe perdute, il che però tutto mercè del perito medico ſuo tutore, & padrino felicemente conſeguiſce: anzi che là anchora, doue non pensò mai la naturale induſtria di ariuare, è dal medico condotta, che è co' principij

di lei sogliono gli artefici de' nostri tempi riparar, come è stato detto, anchora il naso, di che ne sia altri fatto manco; che se bene non sarà cotal parte quella di prima in numero sarà alle fiate in specie piu bella, che di gia nõ era stata. Ma o sagace arte de i corpi humani, o prudenza del medico infinita, quantunque non sia in poter di ueruno artefice formar un parto humano (che sarebbe empio il pensarlo) ha trouato nondimeno questo balio della natura la uia di farlo uie piu bello assai, che naturalmente si potesse uedere, che se nel tempo del concetto tenerà la donna gli occhi riuolti in qualche statua di belle maniere, farà il parto piu bello, & piu formato, che non sapra domandare, che essendo state alcune in quel tempo intese a oggetti deformi, hanno partorito de' figliuoli, che parauano nasciuti in Ethiopia. di che si leggono esempij appo gli authori della medicina, che tanto puo l'impressione della imaginatrice parte di noi, che una femina pregnante in toccãdo si col moto imaginario qualche parte, ui fa rimaner l'impressione di piu cose diuerse, lequali a certi tẽpi con quelle dell'istessa natura si mouono, come è al tempo de' frutti, i frutti, d'altre altre materie, & quello che è piu diceua Auic. che stãdo altri in disparte con la imaginatione comunicar può altrui i suoi phãtasmi, ma per finir hormai questo capo, qui uoglio aggiũgere questo solamẽte, che se bene è posto il nascimẽto dell'huomo nelle mani dell'altissimo Rè dell'uniuerso, che puote però l'artefice medicinale uariar ĩ qualche parte il corpo di lui, assignãdo le hore, del dominio di q̃sto, & di quell'altro humore, che insegna l'author del lib. dello sperma ascritto a Gal. quãto differẽza sortisca il parto dalla uarietà de' tẽpi, & delle hore, & siti diuersi, che se sarà, dice, ꝑ esempio fatto il parto nell'hora della cholera negra, sarà negro di faccia, hauerà gli occhi negri, la uoce sottile, &c. nell'hora del flẽma sarà bianco, pallido, hauerà la uoce grossa, sarà sonnacchioso &c. nell'hora del sangue sara rosso, di uoce graue, & rãca, &c. nel tẽpo della cholora sia rosso

ſo il uolto,& i capeli, hauera le uene larghe, lo ſputo amaro,&c.i quali parti poi afferma,che ſono ſoppoſti a ſuoi determinati mali. pare adunque che la medicina nõ ſolo dopò che uenuto è in luce poſſa migliorare il parto humano, ma ſia anchor ſufficiẽte di giouargli prima che ſia cõcetto: doue ſi uede che potrebbe alle uolte un ſignore ò altri piu facilmente laſciar doppo ſe prole, ſe piu s'adiriſſe al cõſiglio del medico,che ha conoſcẽza delle nature, che poſſono inſieme congiunte in matrimonio generare, che alla ſemplice natura,ſi che da tutti queſti capi ſe ſcorge quanto uada l'arte inanzi alla natura.

Come poſſa un metallo tramutarſi in un'altro, & il mercurio in oro. Cap. 11.


Ora per andar alla cõſideration della natura de metalli,nõ repugna inquanto alle loro cõditioni, che ſi dia la propoſta metamorphoſe, poiche ſono tali materie tutte d'una medeſima cõditione,& ſono piu dell'altre uicine, & cõformi a' cõmuni principij, che ſe ben ſono come mezani tra i miſti piu perfetti,& de gli elemẽti però ritengono aſſai delle cõditioni de'sẽplici corpi,che ſogliono prẽder uarie forme;ne inchiudono que'gradi di materia,che ricercano le piãte,& gli animali,ſi che da tali loro cõditione ſi può raccogliere la traſformatione metallica,di che ſi tratta,cioè di metallo determinato in determinato,& di meno perfetto in piu perfetto che ſe può la peritia humana molto nel 1. nel 2.& nel 3. grado de' uiuẽti aſſai potrà piu ne'miſti, che d'anima ſono priui. ne uale qui a dire, che de' miſti non può una in altra ſpecie tramutarſi,che in riſpoſta ſi argomenta con la ſteſſa ſperienza de'foſſili, che quelli che ſono tra ſe aſſai ſimili di natura poſſono ꝑ natura l'uno nell'altro cioè il mãco nel piu ꝑfetto eſſer tramutato,che ſi legge appo Gal.nel 9. de ſimpl. med.come eſſo haueua oſſeruato che il miſi,& il ſori ſi andauano col tẽpo cõuertẽdo in chalcitide.Diceua Ariſ.

nel 2.della gener. parlando de' corpi piu ſemplici,che quelli,che tra ſe piu ſono ſimili, hanno piu facilmente tra ſe reciproca mutatione, è grandiſſima la conuenienza tra i metalli,che non pur hanno inſieme origine dalla prima,& dalla ſeconda,& dalla terza materia ad uno iſteſſo modo, ma ſono molto ſemplici, & hanno tutte le medeſime qualità, che ſono fredde,& ſecche,onde non temono la putredine, il perche ſi può conchiudere,come è ſtato detto per la parte affermatiua: & ciò tanto più che di eſſi ſono alcuni ſottoalternati,ſi che uno è contenuto nell'altro non altrimente, che il trigono nel tetragono, & la potenza uegetatiua nella ſenſitiua,come diceua Ariſt. nel libr. dell'anima, & per uenire alla coſa dell'oro, & del mercurio ſi dice, che l'impuro, & il crudo atto nato alla ſpurgatione,& alla digeſtione della natura può riceuer cotali doti dall'arte, la onde eſſendo il mercurio oro in potenza aſſai propinqua hauendo ſimili beneficij dall'altrui induſtria, potra farſi oro perfetto, che ſi comprende la conformità di natura, che hanno tra ſe queſti due metalli dall'abbracciarſi inſieme, & dall'unirſi che fanno,quaſi che riconoſceſſero fra loro grandiſſimi ſemi di parentela. Si come adunque può il mago naturale in altre impreſe ſeruirſi de' principij della natura, & ſecondo il biſogno diſponerli,tal che egli ſia a i ſuoi difetti,come una delle ſeconde cauſe,& un celeſte miniſtro coſi del pari potrà in diſponendo, & togliendo uia gli oſtacoli dell'argento uiuo far, che eſſo acquiſti miglior forma, che ſe bene diſſe il Philoſopho nel 4. delle meteore,che non ſi coagula,ne indura nel uiuo argẽto,ne l'oglio perche hanno gran copia d'aere,ciò s'intende delle attioni naturali,che con l'arte il mercurio s'indura. Sogliono i corpi ſimpli,per non eſſerui repugnanza di parti l'uno con l'altro, & l'altro con l'uno tra ſe naturalmente tramutarſi, & fanno un terzo,il quale diuiene per eſempio una pianta, ſi fa poi di quella il grano che dopo molti artificij entrato nell'humano corpo ſi tranſoſtanza in ſangue in carne,& in

ossa,& se consideriamo piu lunga uia di conuersione,se sarà quel grano mangiato da un animale,parte di esso prenderà forma di seme,diuenterà quel seme un nouo animante, & questo finalmente mangiato si farà,come è stato detto,carne & sangue nell'huomo,mentre adunque il piu ignobile di grado in grado nel piu nobile,a cui sia ordinato, si ua cõuertendo,si chiamano cotali effetti generationi,hauendo il primo in ordine al secondo,il secondo al terzo,e questo al seguente la propria forma in luogo di materia disposta a riceuer noua sostanza.Hor se si trasforma una in una altra specie,& di piu uno in un'altro grado de' uiuenti tra le cose piu care alla natura,perche diremo noi,che non si trasmutino tra se le cose piu indegne,doue non ui è diuersità de' mẽbri,o di calori,mentre che una è atta a riceuer la forma del l'altra : anzi che tanto piu ciò si deue tenere per possibile, che è l'hidrargiro è parto imperfetta della natura, la onde hauute le douute dispositioni potrà prẽder miglior forma, che si consideriamo le cause,& le circonstanze necessarie a cotal mutatione,non ui rimane ueruna difficoltà per la parte affirmatiua, che in quanto all'agente puo l'artefice perito a suo modo temperare il calore,& renderlo piu humido & meno adurente,si che non ecceda la misura,che si richiede in simile attione, ne perche sia il calor della natura prodotto dal calor del sole padre, & moderator delle cose, & sia quel dell'arte dal fuogo elementare, sono perciò tra se di specie differenti, che sono amendue questi calori d'una istessa forma, & operano a un'istesso modo, altrimente sarebbono le prime qualità piu di quattro in nu.Sono adunque gli istessi questi calori si come è il fuogo di quà giù il medesimo, che l'elementare, benche sia il fuogo nostro, come diceua Platone nel philebo, picciolo, debole, & & utile, è quel dell'uniuerso di grandezza, di bellezza, & d'ogni conditione ammirando. Del luogo non ui è difficoltà potendosi eleggere assai commodo a tal negotio dal l'artefice. circa la materia è stato accennato come senza

che si riducano i corpi in uapori,ue ne sia di prossima, & segnata nelle mani di ogn'uno : bēche il darle l'ultima perfettione è riseruato solo a' piu felici ingegni.

Hora adunque poiche non ui manca ne agente,nè materia, ne luogo,si deue affermar, come di sopra, che se è in ciò bisogno della congelatione del freddo come uogliono Ar. Gal. & gli altri, questo anchora hauer si può dall'industria senza uerun negotio.

Come si argomenta dalla sperienza, & dalla authorità. Cap. III.



OI che s'è ueduta la uerita del quesito per uia della ragione,dico,che piu uolte si è ueduto publicamente la sperienza dall'istesso fatto, cioè al tempo de gli Egittij,& per quanto si dice, al tempo di S. Thomaso d'Aquiuo,a' giorni del paracelso,& di Raimondo Iulo, & finalmente a questi giorni presenti, si che se non uuole altri negare il senso,bisogna,che confessi esser uero il quesito.

Et se bene non hanno i philosophi d'acquetarsi all'altrui authorita,come sogliono far i legisti,che all'aprir delle labra de' suoi Pithagori si ammutiscono tuttauia suole appresso ogni schola mouere assai la grauita delli authori, si che ne fa anche l'authorita non mediocre fede appresso gli altri probabili argomenti, iquali mentre sono numerosi, uagliono tutti insieme come una demostratione. in quāto adunque alla testimoniāza altrui sono per la parte affermatiua Host. di Persia Democrito Michele, psello, Olimpiodoro Alessandrino Heliodoro. de' piu moderni furono, lasciati in ciò i legisti, & quello, che hanno ne' suoi scritti circa ciò determinato, tra gli altri piu chiari,& piu prestanti il Magno Alberto Timone, il Pico Philosopho unico, &

il Farnellio medico Illustrissimo, il quale insegna anche a far quello, di che si ragiona, nel 2. de abditis rerum caus. doue dichiara li enigmi della calce, & dell'acqua, intesi questa per mercurio, & quella per lo solfore. oltra di questi sono il Boccaferro, S. Thomaso il Gaetano, Raimondo Lullo, Geber il Paracelso, il Vuecherio medico famoso il quale nel x. libro de' secreti insegna anche egli il modo di far la mareria mentre che recita lunga historia di un moro, & d'un Fabro, tra' quali successe l'effetto del negocio. Hanno sentito, per la parte nostra molti Prencipi, che hanno cercato, di conseguirne il desiderato fine. Fu di questa openione quel Caio Re d'oro auidissimo del quale fece memoria Plinio nel lib. 33. cap. 4. s'imaginò costui di far oro con l'oro pimmento, ilche quantunque li uenisse fatto, era però con suo danno, onde sforzàto fu a lasciar l'impresa. & se qui possono hauer luogo l'allegorie fauolose, dicono, alcuni, che al tempo di Iasone Duca de gli Argonauti inuitto si trouaua in Colcho quella lana del monton d'oro la qual cosa inferiua, un libro fatto di pelle secondo il costume di que' tempi, in cui era descritto il misterio, di che hora si tratta, & è ciò tanto piu uerisimile, che uogliono che tornato che fu Iasone in patria operò per mezo della sua allhora diletta amante, & poi fatta a lui crudelissima nemica Medea, che si rinuerdissero gli anni al padre Esone. Sappiamo, che la tauola di Hermete, che haueua quelle misteriose parole, cioè ascende dalla terra al cielo, & di nouo in terra scende, onde la uirtù delle superiori, & dell'inferiori cose riceue, altro non designaua, che l'effetto del presente negocio. Qui si può aggiungere quello, che scriue Giou. Francesco Pico che furono trouate delle granella d'oro al suo tempo nel uentricolo delle perdici, o fossero da esse in uece d'altri grani mangiate, o pur ui fossero generate per occulta uirtù di qualche herba, che dato gli hauesse aurei principij della terra quello anchora fa in certo modo al proposito, che in affermando quell'authore, che si possono

delle herbe, che ritengano uirtù aurifica, che così usa di dire narra, che, ne' monti di Candia furono ueduti alcune capre siluestre da latini Ibici domandate, che haueuano i denti di color d'oro, & ciò circa quelle parti specialmente, donde escono dalle gingiue, & con che toccano le piante, le quali dice, nelle parti del monte Ida essere molto celebrate, & io a questo proposito affermo di hauer ragionato con persone, di fede dignissime, che hanno affermato di hauer ueduto pur nell'Isola di Candia un Montone morto, che haueua un dente mezano fatto d'oro, il quale era conseruato da un Gentilhuomo di quelle parti per cosa degna di ammiratione, & per tale anchora ad altri era solito a mostrarlo altrui: talche si puo quasi tener per uero, quello che dicono uolgarmente gli idioti, che in calcando sopra una pianta, si fece d'oro un ferro ad un cauallo, poiche in quanto all'herbe si narra anche della sferacauallo, che habbia hauuto facoltà di far momẽtanee proue, & recita il Matthioli nella prefattion sopra Dioscoride, che fu sanata in sen subito una ferita ad uno, che a caso toccò una pianta per doue passaua con la parte offesa, ma come che siano uere queste nouelle, lascierò che fatto sia giudicio da altri.

Come si proua la uerità da alcuni effetti con l'esemplare della natura. Cap. IIII.


SE miriamo alcune operationi pur soliti di farsi alla natura, non ci parerà impossibile quello, che in fin qui andati siamo delineãdo. Suole adunque la naturale industria in certi luoghi mutare una in un' altra sostanza in uno instante, che dalla sola mutation del luogo cioè dall' acqua all' aere si fa un' herba pietra, laqual si dice corallo, di piu esendo gettatte foglie, legni, pelli & cose tali in certi fonti di subito si conuertono pur in sostanza petrosa di cotali esempij hanno scritto, & Pli-

nio,

nio, & altri che nel libr. 2. cap. cvj. narrasi appresso lui del fiume de' ciconi, che conuerte il legno in pietra, del quale ne disse anchora Ouid. nel xv. del Metamorph. cantando in cotali acenti.

Flumen habent cycones quod potum saxea reddit
Viscera, quod tactis inducit marmora rebus.

Leggesi dico nel lib. detto di Plin. del lago uelino, & del surio fiume di Colchide patria di Medea, come quell'acque coprano i legni di petrosa scorza, ma ciò si uede esser tutto anchora appresso la città di Siena in un fiumicello le cui pietre ritengono figure diuerse dicono, che nel cõtorno di Buda è un riuolo, nel quale ponendosi piu uolte il ferro diuenta rame, si come lo fa anchora un fonte in Dacia, & dicono ne' Colossi essere un fonte, nel quale i matoni parimente diuengono pietre, si come nel couolo di costoggia nel Vicentino, & altroue le gocciole che dall'acque stillano, s'indurano in guisa di pietra, & che dirò di alcuni fiumi dell'Hibernia, i quali per quanto si legge non pur il legno in sasso, ma i sassi conuertono anchora in ferro, ma sarebbe troppo tedioso il uoler rider una picciola parte di simili auenimenti, che sono miracoli della natura, può essere tale la uirtù delle effettrici cause, che essendole auicinate materie meno disposte a riceuer noua forma, habbiano esse nondimeno facoltà di riducerle in breuissimo spacio a noua dispositione, & a noua sostanza materiale, & formale.

Hor se può far la natura simili effetti, onde ne stupisce l'intelletto, potrà all'incontro l'arte farne de' tali, che stupisca l'istessa natura, come a punto è questo del uiuo argẽto, che detto habbiamo, ma che di coio di questo? che in ciò è la lode piu della natura, che dell'arte; percioche da questa uengono solo rimossi gli impedimenti, & da quella ne risorge il nouo parto, si danno alcuni effetti miracolosi della sola natura, altri, che all'arte sola, & altri alla fine che all'una, & all'altra insieme appartengono, nella prima dif-

ferenza ſono le coſe poco fà dette con molte altre, che ſi leggono in materie diuerſe che riferiſce Plinio,& alcuni altri ſcrittori, nella ſelua Dodonea ritrouarſi un fonte,ilquale eſſendo gelato ſpegne le facelle acceſe,& le ſpente accēde, & nel merige ſempre ſecco diuiene, di cui il Petr.

Surge nel mezo giorno
Vna fontana,e tien nome del Sole,
Che per natura ſuole
Bollir le notti,e ſu'l giorno eſſer fredda.

dicono in Albania eſſere un fonte, che ammorza, & raccende le faci anche eſſo al pari del dodoneo, del quale l'iſteſſo Petr.

Vn'altra fonte ha Epiro
Di cui ſi ſcriue, ch'eſſendo fredd'ella
Ogni ſpenta facella
Accende,e ſpegne qual trouaſi acceſa

& l'iſteſſo Plinio in queſto propoſito afferma eſſere nell'illiria un fonte freddo, che abbruccia i panni, che ſi gli ſpiegano ſopra, & narra del fiume Hammone, che il giorno è freddo, & è la notte feruente a cui ſoſcriuendo Ouidio diſſe.

Media tua, corniger Ammon,
Vnda die gelida eſt, ortuq; obituq; caleſcit.

Nella ſeconda differenza ſono le coſe della magia naturale, nella ultima ſono per eſempio le ſpere di uedro di Archimede, le quali rapreſentauano tutti i moti de' pianeti, & dell'ottaua sfera, la quale Ariſt. Platone, & gli altri antiqui ſi credeuano, che foſſe il primo mobile, a queſto capo ſi riferiſce la colomba di legno, la quale come ſtata foſſe uiua, fu ueduta alzarſi a uolo: ſono ſtati, & ſono i fonti, & i uenti di ſopra, & di ſotto la terra moſſi dalla natura intellettiua .nulla ſi dice qui d'Icaro, & di

Fe-

Fetonte, il cui uolo uolse forse inferir altro di ciò, che nella scorza si legge.

Ma per tornar a proposito puo l'arteficiosa industria col mezo delle cose naturali far uedere cose marauigliose, & maggiori di ciò, che puo far l'istessa natura, poscia che è questa conditionata, & senza cognitione, quantunque sia retta da intelligenza non errante come disse Auer. & è l'arte per essere un'habito dell'intelletto, libera, & cognoscente, quella è fatta da Dio per seruigio dell'huomo, & è l'huomo fatto per dominar a tutte le cose di lei, onde detto fu nel Gen. dominami omnibus bestijs terræ, &c.

Come nel tutto preuaglia l'arte alla natura, ò almeno non le sia inferiore. Cap. V.



FAcciamo certo torto a noi stessi in negando quello, che per uero ci dimostra l'esperienza, che punto non ciede l'intellettiua natura all'industria naturale, ò pur la sopra uanza, ecco che se pur naturalmente si uede, che le acque possano far efferti di fuogo, come di sopra è stato scritto, può l'arte parimente far de' fuoghi, che si come si uede a' dì nostri, piu ch'altroue ardono nell'acque. è impossibile a dir che si ueggano gemme, & Cristalli, che di uaghezza, & di tempra giostrino con quelli della natura; & tuttauia si ueggono di questi, & di quelle, che fatte in breue spacio di tempo uanno al pari de' naturali parti. Fa la natura il sale nelle caue de' monti, & in qualche fiume come dicono alcuni, & di questo fassene dall'arte nel piu scoperto cielo, ne meno questo di quello incide, absterge assottiglia, liqueface, mordica, preserua dalla putredine, essicca, apre, & face gli altri effetti.

Ma se si mira al mondo ciuile, ò al naturale si uede chiaro, che senza l'arte è il tutto imperfetto prima quanto

al

al ciuile egli non è altro che una induſtria nata, & gouernata dalla prudentia, che hora è detta giuſtitia hora altrimente dall'altra parte quanto al naturale non produce la terra ſenza la induſtria ne il grano, ne il uino: naſce il ferro nelle minere rozo, ottuſo, & inetto all'uſo humano, diuiene il medeſimo mentre è lauorato, & fatto aguzzo, opportuno a più coſe diuerſe, che con eſſo ſi lauora la terra ſi fanno gli edificij, & tra gli altri uſi diuenta atto inſtrumento di giuſtitia, onde ſi difenſano gli imperij, & le Republiche dalle nemiche genti, & ſi danno giuſti caſtighi a rei, e l'oro, & l'argento da ſe parte d'inutili minerali, ma ſentite le mani dell'arteſici, ſono coſe care a i Re, & a i ſublimi Imper. ornano li ſcettri, & le corone, & accreſcono ſplendor a i ſacri altari inſieme, & a i templi, di ſorte che pare, che ſenza eſſi non ui ſia pompa, ò maeſta reale, il medeſimo ſi dice de i porfidi, de gli alabaſtri, de' ſerpentini, de' balagij, & di mille altre coſe naturali, le quali coſi dall'arte uengono mutate dal loro eſſer primiero, che quaſi non le riconoſce piu per ſue l'iſteſſa madre uniuerſale. ma che diremo di noi ſteſſi, mentre ci da l'eſſere ci fa la natura nudi, ignari impotenti, & ogni buona conditione ſolo ci recca l'arte, che per non dire delle coſe piu uili, conoſcendo l'humano intelletto come poſſa l'huomo cittadino dell'uniuerſo, & partecipe di portione eterna, & corruttibile farſi hora ſeruo de' uitij, & hora diuenirſi libero, eſſendo ſolo tra gli altri animanti di cotai doti capace, ſi affatica per darli la piu degna conditione. indi perche ricercano le primiere parti di lui qualche gouerno, perciò attende a procurargli honeſti diſpoſitioni in quanto al corpo, & a gli affetti, & in quanto alla parte diuina.

Primieramente adunque in quanto al corpo il quale deue eſſer ben diſpoſto, perche ſia atto inſtrumento dell'anima, ecco in campo la medicina la qual riconobbero gli antichi da gli Dei, ſi come riferiſce nel 29. Plinio

nio,& altri authori,& ſe ne ha queſta arte particolar cura della di lui generatione, nutritione,& conſuetudine, & del rimanente,che al corpo appartiene, eſſendo che il medico deue elegger la nutrice,& procurar tutto il reſto, che ſi danno util eſercitij anchora a' piccioli bambini nelle culle, ne' letti pendenti, & nelle braccie delle nutrici,ſi come quelli di tre, ò quattro anni ricercano maggior moti, & molto piu gagliardi quelli,che ſono giunti al 2. ſetten. & ciò uiene determinato dal ſolo medico,ilquale inſegna parimente,come,& quando ſi debbano laſciar caminare di prima i fanciullini,ſi come ſi legge appo l'ammir. Galen. nel 1. de tuen. ual.doue egli di cotali materie ua diſputando contra Aſchepiade,& Eraſiſtrato. Peruenuto l'huomo à maggior età, onde ſia piu robuſto, & piu gagliardo nel difender la patria,& in altre honeſte occorrenze, è raccomandato alle diſcipline gimnaſtiche,delle quali ſono principali, ſecondo Plat. nel lib. de legib. Il ſaltare,& il far alla lotta poſcia in quãto alla facoltà iraſcibile, & alla concupiſcibile è preſto all'huomo il medico, & il philoſ. queſto ꝑ dargli come dice l'iſteſſo Gal. la ſanità dell'animo,& quello per conſeruarlo ſano della perſona,poſciache l'ira,il piãto,le uigilie, & ſimili accidenti gli cauſano febre,& altri mali,& parimẽte l'otio,& l'innertia ne lo rende ſcolorito,lo fa di malhabito,& lo inuolge in peſſime,conditioni,& ſi cõſerua il calor naturale coſi da gli eſſercitij corporei, come da quelli dell'animo,o ſiano,come dice Gal. dalla ragioneuole, o dalla naturale,o pur dall'animoſa parte promoſſi: è adunque officio della medicina,& della Philoſ. curare i coſtumi de' giouani,iquali ſi conſeruano,& corrompano dalle medeſime cagioni, cioè dalla mala uſanza del mangiar, del beuere, dell'eſercitio,del uedere,dell'udire,& finalmẽte,come dice l'iſteſſo authore di tutta la muſica,poiche fa cotal'arte aſſai alla cõpoſitione de' coſtumi,& aggiungono ꝗ alcuni l'aſtronomia,impercioche qualmẽte puo la muſica per l'udito,coſi può queſta facultà giouare a' coſtumi riſpeto alla uiſta.

onde diceua Plat. nel Thim. che per ciò ne haueua Iddio fatto gli occhi, che in rimirando i giri delle celesti menti si rendessero i perturbati nostri discorsi in qualche parte piu temperati, aggiungono altri anchora la pittura come in ciò necessaria,& la scoltura, che fanno all'eccellēza del giuditio, & alle degne affettioni le loro opere, mentre siano di honesti esempij rappresentanti, de gli altri tre sensi, che atti non sono all'imitationi, non si danno discipline, & ciò sia detto de gli affetti, che non meno appartengono al modico, che al philosopho, che afferma Galeno di hauer risanati d'anno in anno molti, che erano infermi per cagione de' moti dell'animo con l'hauergli ridotti alla moderatione, & loda molto Esculapio in simil proposito, che ordinò canzoni, facetie, & melodie per temperare gl'inordinati mouimenti dell' animo, onde si riscaldaua il tēperamento, & ad altri haueua ricordato come cose utili l'andare a caccia, il pescare, il caualcar, & l'esercitarsi con l'armi, che tali studij, & dalla Philosophia, & dalla medicina sono ordinati

Hora quanto numerose sono le discipline della diuina parte? prima è la Grammatica, che ci insegna le lettere, le silabe, & l'oratione, delle quali lettere trouò le uocali Theut, dice Plat. nel Philebo,& dell'altre fu inuentor Cadmo, & le portò in Italia Carmenta detta da' nostri Nicostrata sua figliuola: la quale sepolta fu in uno de' sette colli di Roma detto da lei Carmentale l'anno del mondo 3983. seguono a questa facoltà le discipline mathematiche, cioè la Geometria, che da talete hebbe origine nella Grecia, la arithmetica di cui il primo, che ne scrisse, fu pittagora, la Astronomia, laqual Abraā primamente insegnò a gli Egittij, la Musica, inuentor della quale fu Tubal, ouero secondo altri Pithagora, & l'altre. Alle quali dietro uiene la logica, la qual se bene fu da piu antichi adombrata, hebbe nondimeno l'ultima mano da Aristot. si come egli istesso lo afferma nel fine de gli elenchi, che tutto che ne

scrisse

ſcriſſe de' predicamenti prima di lui Archita, eſſo però di queſti,& delle altre parti ne trattò meglio di tutti. Segue la dialettica, che dà il modo di far particolari argomenti, la cui inuentione fu aſſegnata à Zenone. E poſcia la Rethorica di cui ſi fa l'author Empedocle Italiano, queſta ci indrizza, & diſpone nelle attioni ciuili con l'arte, & co' colori: uicino a queſta uiene la poetica, che con gli eſempij moue eſſa anchora gli animi nelle coſe morali, della quale fu author Moſe, come uuole Iſidoro, & è queſta la grammatica & la rehorica ſotto alternata alla logica. Finalmente eſſendo inſerte al genere humano le ragioni del uero,& del bene, accioche ſi poſſa conſeguire l'uno, & l'altro di queſti fine da noi, perciò trouate furono le due maniere di Philoſophia, cioè la morale parto di Socrate con tutte le ſue parti, & la contemplatiua, di cui fu ſi come dice Cicer. author Talete eſſendo il primo, che parlaſſe delle coſe naturali, & perche ſia l'huomo anchora intdente delle coſe diuine fu trouata la Metaphiſica, theologia de' naturali, & al popolo eletto conceduta dall'eterno lume fu la ſacra Theologica uerità che cominciò a ſcriuere Moſe, & l'arte Cabala, la quale è al preſente poco conoſciuta bēche ſia la theologia piu che mai glorioſa. Si che conſiderando l'huomo dal primo all' ultimo, egli dalla natura ha ſolo l'eſſer corporeo,& dall'anima, & dall'induſtria per mezo delle ragioni inſerte diuiene in terra tale, che di deboliſſimo fortiſſimo, di nudo ricchiſſimo, & di ignaro ſapientiſſimo ne diuenta, facendoſi di ſcienza un mondo uniuerſale.

Hora adunque per finir queſta prima parte, s'è difficile la tranſmutatione del mercurio, poiche è neceſſario, che l'inuentor conoſciuta habbia la ſoſtanza,& l'eſſenza de' ſoggetti che concorrono, non ſi può dir però, che ella ſia impoſſibile. ma ſi come per diuina riuelatione, ò altrimente trouano gli huomini l'altre coſe, coſi può eſſer, che ritrouato ſia anchora l'effetto in tal materia: il quale in tanto non è naturale, che è procurato dall'arte, & è in tanto miracoloſo,

loſo,che di rado ſi è ueduto, ma che miracolo maggiore è, che un grano ne dia altri cento, & un'altro altretanti,& coſi ſi uada in infinito ; tuttauia perche d'anno in anno lo uede ogn'uno,non è chi ne prenda merauiglia , ſi come lo ricorda S. Agoſtino nella ſpoſitione del miracolo di N. S. Giesù Chriſto in moltiplicar i cinq; pani,& i due peſci. Hora conchiuſa la prima rimane,che ſi ueda la uerità della ſecõda parte del queſito,cioè ſe l'oro dell'induſtria ſia di uirtù pari al naturale uerſo il corpo humano, o ſia quello dall'orto,o dall'occaſo portato a noi,ò pur nato ſia ne' monti uicini all'Italia:che ſe bene il philoſ.nel 2.del cielo antepo nendo le coſe orientali a quelle di ponente da il primo luogo all'oro,& al leone di oriente, dicẽdo,che ſono piu forti, piu coloriti , & migliori de gli occidentali : noi però qui a tale differenza non habbiamo auertenza,quantunque molto importi la diuerſità del ſito nel produrre piu, & meno le coſe perfette,onde Virg. nella Georgica.

India mittit ebur,molles tua thura ſabæi
At calybes nudi ferrum,&c.

Come ſia pari in uirtù l'oro dall'induſtria al naturale. Cap. VI.


Entre ſi ricerca s'habbia l'oro artificiale l'iſteſſa uirtù, che ha il naturale inuer di noi, da principio ciò pare eſſer quaſi del tutto impoſſibile,poſciache che queſto ogni ſua conditione acquiſta con la lunghezza del tempo,& quello ſi fa in breuiſſimo ſpatio d'hora, che poco piu toſto migra l'odor del pomo co' ſuoi atomi in altro ſoggetto,& gridano tutte le ſchole de' philoſophi, & lo perſuade la ragione, che far nõ ſi puo alcun'habito in picciolo interuallo di tẽpo , di che tra gli altri Gal.

nel

nel 7.del meth. nel lib. de ſimp.cauſ. & altroue anchora ne dice.Hora ſia come ſi uoglia,noi qui ne diremo, quanto ci parerà eſſere il uero.Sappiamo adunque, che naſcoſta è al mortale la forma,& le eſſentiali parti di qual ſi uoglia miſto,che è queſta notitia riſerbata ſolo alle ſoſtanze pure,inuiſibili,& celeſti che l'humana intelligenza di grado, & di modo intellettiuo ſoprauanzano, conciofia adunque che non può l'humano intelletto hauer contezza delle eſſentiali forme ſe non per mezo de gli accidenti inſeparabili, & proprij, che non penetra il ſenſo,come dice Ar. nel 1. dell'anima,ſe non alla notitia de gli accidenti, che ſi apprēdono per uia del uedere,dell'udire,& de gli altri ſenſitiui inſtrumenti,uuole la ragione,che ſiano gli accidenti,& i ſenſi principij della noſtra cognoſcēza, ilche ſe coſi è, & ſono dall'altro canto gli accidenti dell'una,& dell'altra ſorte di queſti auri tra ſe in tutto cōformi,ſi deue argomētare, che ſia in loro anche una iſteſſa forma,che ſiano d'una medeſima ſpecie,& per cōſeguenza habbiano le medeſime facoltà. Ma che ſiano gli iſteſſi accidēti dell'uno,& dell'altro oro,ne fanno fede i piu periti,dico gli accidenti piu importanti,& che ſeguono la propria eſſenza dell'oro;che nō pur hanno un colore,e un peſo iſteſſo,ma hanno l'iſteſſa durezza a uno iſteſſo modo ſi fondano, & del pari reſiſtono alla uiolenza del fuogo.Ma ſia come ſi uuole,dirà qui forſe alcuno eſſer non può,che in quāto al beneficio del corpo humano uguale ſia dell'altro,& dell'uno la uirtù, poiche non ha quel dell'arte le celeſti influenze,che per li molti giri ſuperni influiſcono da gli aſpetti diuerſi delle ſtelle coſi nell'oro,come in altre materie. A queſto ſi riſponde, che nō è la materia quella,che raccoglie,le benignità de gli influſſi, ma ſeco nel grembo ſe le porta la forma,mentre da l'eſſer al materiale principio,poſcia è certo decreto de tutti i philoſophi,che quello,che da la forma da parimente le conditioni a la forma ſeguenti,cioè li accidenti, & le facoltà tutte.Ne occorre a dire,che non eſſendo ſtate le precedēti di-

ſpoſitioni nella materia,però non ui poſſa eſſer uguale uirtù al naturale,che ſi come troppo è difficile il uoler ſapere, ſe le qualita della coſa generata ſiano quelle l'iſteſſe, che precedono alla generatione,coſi eſſendo fatto l'oro, non è da dubitare, che non ſiano ſtate prima nella materia a ſufficiẽza diſpoſta dall'arte,laquale ſuppliſſe a' diffetti della natura,onde ſono poi introdotte dalla ſola preſẽza della forma,& le qualita,& le facolta ultime al miſto conuenienti. Si che dir poſſiamo,che in ciò non pur ſiano prodotte noue qualita,ſi come uoleua S. Thomaſo ſimili a quelle, che prima in diſponendo la materiale priuatione erano in potenza propinqua,ma che ſiano dall'arte quelle, che non erano ſe non in poteſta remota fatte in potenza proſſima,altrimente non ſaria in queſto caſo edutta la forma,& l'atto dalla potenza,& dal grembo materiale, ma la forma con l'agiuto dell'arte informeria il corpo materiale eſſendo gia in atto,ma riſtretta in picciol quanto,ilche è impoſſibile,perche non uiene la forma de' metalli di fuori, & non ſi introduce la forma ſe non nella materia ben diſpoſta. Hora adunque non ſi commette equiuoco, ne ſi fa alcun fallo nell'operare,ſe ſi prende l'uno per l'altro di queſte due ſorti d'oro,che habbiamo detto. percioche quanto al tempo dell'uno breue,& lungo dell'altro, è uano arguire maggior ò minor perfettione di facolta innate:che ſappiamo come l'herbe in breui giorni naſcono,& germigliano,& gli alberi all'incontro prima che naſcano ſi ſtanno in terra i meſi, & laſciano andar prima che rendano alcun frutto, anchora gli anni: tuttauia ſi uede uſcir uirtù delle picciole herbette,che non ſi poſſono ſperar dalle maggior piante, che ſiano, & de gli animali piu mloto ſta a naſcere il cauallo, & l'aſino,che l'huomo ſeggetto ſanto,& diuino, & ſe guardiamo alle dannoſe facoltà de' miſti, ſe ſuole la benigna madre,& nutrice uniuerſale natura iu breue ſpatio d'hora produrre de' miſti,che entrati nel uentre di un'huomo,ne lo uccidano incontanente, perche non potra l'arte con benigni

principij

principij della natura far in altretanto tempo un miſto, che ſia gioueuole a lui, & ſe è chi non creda, che faccia la natura di cotali ſeruigij, legga l'hiſtorie de' funghi, che uedrà, come ſtia il fatto, che a uolerne uedere l'eſperienza ſaria troppo gran riſchio. Ma potria dir alcuno, non ſono queſti auri di una uirtù iſteſſa, perche non ſono di una ſpecie, che ſi ueggono naſcer alcuni animali per uia di putredine, & per ſeme naturale, ſi come ſi oſſerua de' ſorzi, che uiuono alcuni di eſſi per procreatione di ſeme, & ſi fanno altri da putrida materia, & però non ſono dell'iſteſſa ſpecie, che ſeguiria queſto diſordine, che una di quelle ſpecie ſaria in uano, ò che ſarebbe fatta a caſo. Qui ſi dice, che ne' miſti uiuenti & animati, come in piu perfetti è neceſſario il ſeme naturale, che per non andar uariando in infinito, ha la natura terminate le ſue ſpecie ſi che non poſſano moltiplicare in infinito per diuerſità d'origine, non è però, che coſi ſia anche ne' miſti ſenza anima, de' quali non ui è propagatione di ſeme, ſi che ſempre ſono naturali ò ſiano dalla natura, ò dall'arte, ſi come ſono all'incontro alcune coſe dalla natura, ma non naturali, & tanto ci baſterà hauer detto per compẽdio in tal ſoggetto che chi ſolcar uoleſſe a piene uele queſti mari, nõ baſterebbe il uergar piu, & piu fogli. poiche uno di cotali queſiti ha ſi gran coda, che ſeco tira grã parte della philoſophia. Del modo, della quantità, & del tempo di prender la medicina dell'oro, deue eſſer da i piu periti determinato, a' quali ſi deue hauer ricorſo. Et coſi di queſta, & d'ogni altra honeſta attione. rendute ſiano all'eterna, & immenſa bonta gratie infinite.

Il Fine della Terza, & vltima Parte.

